Partecipiamo
INAUGURAZIONE DELL'OPERA COVID
PAGINA 8

Interveniamo
ALLE PROSSIME INIZIATIVE
PAGINA 27

Tesseriamoci
SOTTOSCRIVIAMO LA TESSERA 2022
PAGINA 30

SERIE IV N. 12
Giugno 2021
Novembre 2021

Disegno di Raffaela De Nicola

SOCIETÀ OPERAIA DI MUTUO SOCCORSO DI CERRETO SANNITA APS
1881
82032 CERRETO SANNITA (BN)
Via Felice Cavallotti
CF 90003400620

Nonostante le restrizioni contro il Covid sono state comunque tante le iniziative tenute in questi mesi

Il 140° anno della nostra Società Operaia

LE INIZIATIVE REALIZZATE E IN PROGRAMMA - I GEMELLAGGI CON LE ALTRE SOMS
LA VISITA DEL PRESIDENTE NAZIONALE E DELLA DELEGAZIONE DI CASAL DI PARI

NOTIZIE DALLA SOCIETÀ OPERAIA: PAGINE 2-13

ARTICOLI SCRITTI DAI SOCI: PAGINE 14-27

IL RICORDO DEI SOCI SCOMPARSI IN QUESTI MESI: 28-29

È INIZIATO IL TESSERAMENTO 2022

Sottoscrivi la tessera 2022 e sostieni il nostro antico Sodalizio

APPROFONDIMENTO A PAGINA 30

NOTIZIE DALLA SOCIETÀ OPERAIA

Nonostante l'emergenza pandemica è stato fatto di tutto per festeggiare l'importante ricorrenza

Le iniziative realizzate per i 140 anni della nostra SOMS

Dopo la votazione per la scelta del logo per il 140° (ne abbiamo parlato nello scorso numero del bollettino) che ha preferito l'elaborato della nostra socia Raffaela De Nicola, sono subito iniziate le manifestazioni del 140°, sempre nel rispetto della normativa anti Covid-19 vista la perduranza dello stato di emergenza.

Grande successo per l'evento tenuto il 2 giugno scorso a Cerreto Sannita

Presentata la seconda antologia su Michele Ungaro

È stata presentata nella splendida cornice del palazzo del Genio la seconda antologia dedicata al fondatore della nostra Società Operaia, l'Onorevole Michele Ungaro.

La seconda antologia è frutto della collaborazione fra la Società Operaia di Mutuo Soccorso e l'Istituto Storico Sannio Telesino e approfondisce alcuni temi accenati nella prima antologia, pubblicata nel 2020 a cura del nostro Sodalizio.

PER VEDERE IL VIDEO DELL'EVENTO DEL 2 GIUGNO SCANSIONA QUESTO QR CODE

Sono intervenuti alla presentazione il presidente della Società Operaia Adam Biondi, il presidente dell'Istituto Storico Michele Selvaggio, il nostro consigliere Andrea Ferrigno, i nostri soci Antonello Santagata e Lorenzo Morone, il direttore editoriale dell'Istituto Storico Emilio Bove.

La presentazione del libro ha suscitato una grande attenzione di pubblico tanto che i numerosi posti a sedere nel palazzo del Genio sono stati tutti prenotati con largo anticipo rispetto alla data dell'evento.

LEGGI LA RECENSIONE DI ANTONELLA TOTTY ROSA
SULLA SECONDA ANTOLOGIA DEDICATA A MICHELE UNGARO: a pag. 16 di questo bollettino

PROCURATI LA NUOVA ANTOLOGIA SU UNGARO
presso la Cartolibreria Rinascimento, l'Edicola De Nicola o la sede della Società Operaia

Quasi finiti i tanti segnalibri dedicati al 140° con le foto degli affreschi scattate da Mario Sagnella

A ruba i segnalibri del 140°: ecco dove trovare gli ultimi

I segnalibri del 140° contenenti il logo del 140° realizzato da Raffaela De Nicola e le foto degli affreschi del Salone Ungaro (oggi Costantini) sono andati letteralmente a ruba. I soci possono ritirare gratuitamente i segnalibri rimasti presso l'Edicola del nostro vicepresidente Giuseppe De Nicola. Gli affreschi sono quelli del salone dell'antico palazzo Ungaro, luogo in cui il 3 marzo 1881 fu fondata la Società Operaia di Mutuo Soccorso di Cerreto Sannita grazie all'opera dell'On. Michele Ungaro.

I due concerti offerti al nostro Sodalizio dalle associazioni "AGP Limatola" e "Durante" di Caserta

Gli emozionanti concerti per i 140 anni della nostra antica SOMS

Grazie al profondo legame con le Associazioni "Ave Gratia Plena" di Limatola e "Francesco Durante" di Caserta siamo riusciti ad ottenere nel nostro salone lo svolgimento di due interessanti concerti di musica settecentesca e ottocentesca per celebrare i 140 anni della nostra antica associazione.

I due eventi si sono tenuti il 28 agosto ed il 10 ottobre ed hanno visto una ricca partecipazione. La Società Operaia di Cerreto Sannita ringrazia il maestro Pietro Di Lorenzo per l'importante aiuto fornito.

PER VEDERE IL VIDEO DI UNO DEI DUE CONCERTI INQUADRA IL QR

Basta noiosi convegni: si punta sulla multimedialità per trasmettere contenuti non proprio facili

Il progetto dei minivideo per raccontare la storia della Società

Sono iniziate ad agosto le riprese della prima videoclip delle 14 previste. Il titolo dell'iniziativa proposta dal presidente Biondi sintetizza il tutto "i soci della Società Operaia raccontano la storia della loro associazione". Dopo l'appello lanciato sui social sono state tante le adesioni provenienti dai soci per registrare le varie videoclip.

A novembre 2021 sono state girate le prime sei videoclip: tre di queste sono state già pubblicate, le altre sono in fase di montaggio. Pur essendo un progetto amatoriale c'è un duro di lavoro di registrazione e, soprattutto, di assemblamento dei vari pezzettini di video di ciascuna clip assieme all'audio e al sottofondo musicale.

Un lavoro ambizioso concepito per favorire una più ampia conoscenza della storia del nostro antico Sodalizio, fino ad oggi relegata a pazienti appassionati di storia.

PER VEDERE LA PLAYLIST CON LE PRIME VIDEOCLIP PUBBLICATE INQUADRA IL QR

"Società Operaia" è stato stampato grazie a:

SIDER BARBIERI FERRAMENTA *srl*
unipersonale
Contrada Dodici Angeli, Cerreto Sannita (Bn)

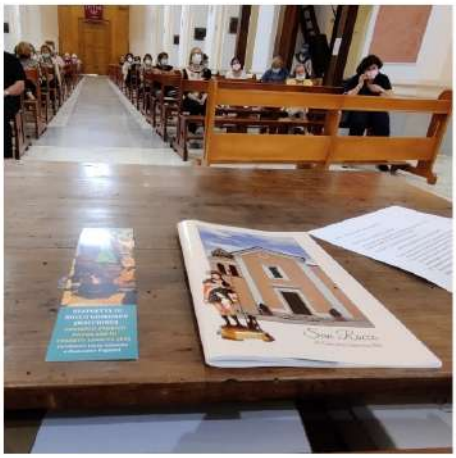
SIDERURGIA E FERRAMENTA

LA STORICA AZIENDA DEL NOSTRO SOCIO FEDERICO BARBIERI

Contatti: 388/9563564 - 320/6668470

Grande partecipazione alla celebrazione religiose cui è seguita la presentazione del testo

La Messa per i Soci defunti e l'opuscolo su "Rocchino" Giordano



Il messaggio della Società Operaia al termine della giornata del 19 giugno scorso: *"Ringraziamo tutte le persone che hanno partecipato alla Santa Messa in suffragio dei nostri soci defunti. Abbiamo visto una chiesa piena con tanti soci venuti anche dai paesi vicini e che non vedevamo da tanto tempo. E ringraziamo le tante persone che si sono trattenute per la presentazione dell'opuscolo dedicato a Rocchino, distribuito gratuitamente a cura del nostro consigliere Michele Giordano. Ricordare le persone che hanno lasciato un segno nella nostra comunità, anche le più umili, è importante. Grazie ancora a tutti e ai nostri parroci don Edoardo e don Franco che hanno permesso la realizzazione di tutto questo"*.

Copie dell'opuscolo possono essere richieste al Consigliere Michele Giordano: cell. 3518404287.

Per il quarto anno consecutivo la Società Operaia è Ente Partner dell'Istituto Comprensivo cerretese

Terminate le attività del progetto inerente i bambini e la danza

Si è concluso a giugno il progetto "*Danza: tradizione e memoria popolare*" ideato dalla Società Operaia nell'ambito della programmazione "*Scuola Viva*" dell'Istituto Comprensivo Mazzarella di Cerreto Sannita. Nella giornata conclusiva del progetto è stato presente il nostro presidente Adam Biondi il quale, dopo un breve saluto, ha consegnato a ciascun bambino una copia dello scorso numero del giornalino e del segnalibro del 140° contenente le foto degli affreschi di palazzo Ungaro scattate da Mario Sagnella ed il logo del 140° di Raffaela De Nicola. Gli alunni sono rimasti sorpresi dall'articolo del giornalino dedicato alle loro lezioni di danza ed alcuni hanno anche gioito per la loro presenza su di un giornale tanto da esclamare felici "*siamo diventati famosi*!".

A causa della pandemia il progetto Scuola Viva dell'anno scolastico 2020/2021 proposto dalla Società Operaia di Cerreto Sannita si è tenuto per una buona parte a distanza in modalità online. Le ultime lezioni sono state invece in presenza. Dopo tre anni di importanti progetti curati dalla prof.ssa Gioconda Fappiano dedicati alla letteratura locale, all'educazione civica e all'integrazione delle diversità, quest'anno i bambini del Mazzarella si sono cimentati nello studio della danza e dei balli tradizionali grazie all'esperienza del team della Scuola di danza di Tesolina che ringraziamo per la collaborazione. Il progetto è stato particolarmente amato perché ha consentito ai bambini di "staccarsi" dalla solita DAD grazie alle originali lezioni di postura e di danza alla scoperta degli antichi balli tradizionali. Particolarmente soddisfatto è stato anche il nostro presidente Adam Biondi che ha avuto modo di scambiare delle parole con gli allievi ed i docenti del corso.

La Società Operaia di Cerreto Sannita ringrazia sempre l'Istituto Comprensivo Mazzarella di Cerreto Sannita, la Dirigente Scolastica prof.ssa Anna Maria Puca, l'Ins. Silvana Votto, la Scuola di Danza di Tesolina, i genitori e gli alunni per la preziosa collaborazione. Ringrazia inoltre la dirigente emerita prof.ssa Angela Maria Pelosi che nel 2016 decise di coinvolgere la nostra SOMS nella programmazione "ScuolaViva".

Il 25 giugno c'è stata la presentazione di "Terre di Passaggio" alla presenza di un folto pubblico

Presentato nella nostra SOMS il nuovo libro di Gioconda Fappiano

La nudità delle cose semplici guida la penna di Fappiano Gioconda nei testi che compongono la raccolta "Terre di Passaggio" (LOD edizioni), che si dispiega in versi assoluti e definitivi, nati dalla sincerità esplosiva della passione e dettati dall'emotività ineludibile del momento. I ricordi appartengono al tempo, un tempo sul quale l'uomo non ha potere e dal quale non è possibile uscire. Resta solo la capacità di resistere. Siamo terre di passaggio, votate all'attesa, in cui il desiderio muove sogni perduti o imprigionati, l'amore si esprime nella purezza della sua fisicità, la dolcezza è figlia del dolore che si vorrebbe lasciare alle spalle, la morte è respinta da una vitalità sensuale e dirompente. Con parole che palpitano invochiamo una visione, per ricongiungere cielo e terra, sole e luna.
Gremitissimo il salone della Società Operaia lo scorso 25 giugno per la presentazione di questo importante libro che si unisce alle tante pubblicazioni scritte in questi anni dalla nostra socia prof.ssa Gioconda Fappiano.

Dopo un anno di pausa causa Covid sono tornati i corsi estivi "Con le mani… in Società"

Grande successo per i corsi estivi di ceramica della Società

Si sono tenuti in estate i corsi di ceramica "Con le mani… in Società" che hanno visto una nutrita partecipazione di bambini e famiglie. Grande soddisfazione da parte della Società Operaia e del maestro Antonio Sagnella (Bottega Giustiniani). Si è deciso di tenere un ulteriore laboratorio ceramico il 12 dicembre prossimo.
Obbiettivo di quest'altra giornata sarà quello di far decorare ai ragazzi delle palle da mettere poi nell'albero di Natale. Per info e prenotazioni: 3913076969.

"Società Operaia" è stato stampato grazie a:

L'incontro per fare il punto sulla giornata ecologica organizzata insieme il 6 giugno scorso

Le associazioni cerretesi accolte nella Società Operaia

Il 21 giugno 2021 abbiamo avuto il piacere di ospitare nella nostra sede i rappresentanti delle associazioni e dei comitati cerretesi che hanno organizzato la passeggiata ecologica del 6 giugno scorso.
Abbiamo parlato di come è andata quella passeggiata e di nuove iniziative future in difesa dell'ambiente. L'idea di questo incontro nella Società Operaia è nata dalla volontà di una nostra socia di premiare con una torta gli organizzatori della passeggiata ecologica. Ringraziamo tutti i partecipanti ed i nostri soci che hanno collaborato alla realizzazione dell'incontro. Ringraziamo inoltre la consigliera Giuseppina Iannotti per l'aiuto determinante che ci ha fornito.

I giovani impegnati nella conoscenza del territorio cerretese e locale

Allievi e docenti del progetto "Benessere giovani" in Società

Ad agosto abbiamo ospitato allievi, docenti e organizzatori del corso enogastronomico "Benessere giovani" e alcuni giovani campani e francesi in visita alla nostra cittadina per una serata dedicata allo studio dei prodotti tipici del territorio cerretese.

Il progetto "Benessere giovani" è stato organizzato dal Comune di Cerreto Sannita in collaborazione con l'Associazione "Noi al centro".

Fra i corsi estivi attivati in favore dei giovani del circondario ricordiamo quello di enogastronomia e quello di ceramica. Le lezioni sono durate da luglio ad ottobre e si sono tenute numerose attività pratiche e laboratoriali.

Formuliamo ampi complimenti all'Assessore Ilaria Tedeschi e alle tutor Angela Tammaro e Sara Musco per l'ottima iniziativa.

GLI "UNGARESI" NELLA CACCIA AL TESORO ORGANIZZATA DAL FORUM DEI GIOVANI

Ad agosto una delegazione giovanile della Società Operaia capitanata dal consigliere junior Andrea Ferrigno ha partecipato alla Caccia al tesoro organizzata dal Forum dei Giovani di Cerreto Sannita.

La nostra squadra era quella degli "UNGARESI" in onore del fondatore del nostro Sodalizio On. Michele Ungaro.
Facciamo i complimenti alla nostra squadra che ha vinto il premio "Miglior punteggio delle prove" e formuliamo le più ampie congratulazioni agli amici del Forum dei Giovani per aver organizzato anche quest'anno una splendida manifestazione dedicata ai più giovani.

Grazie alla riqualificazione attuata dal nostro direttivo il giardino è tornato utilizzabile

Il meraviglioso giardino ritrovato della Società Operaia

Dopo decenni di idee di riqualificazione, progetti e delibere mai attuate, finalmente si è deciso di procedere a sistemare al meglio una parte cospicua del giardino, quella adiacente l'ingresso.

L'occasione è stata data da due fattori determinanti: la necessità di creare uno spazio più degno al fine di accogliere l'epigrafe per le vittime della pandemia e la permanenza dell'epidemia di Covid con la conseguente urgenza di avere spazi all'aperto per fare attività.

Il problema della mancanza di fondi è stato risolto attraverso una sottoscrizione che, oltre a coprire le spese di realizzazione dell'epigrafe, ha anche consentito l'acquisto del materiale necessario per i lavori. Altro materiale è stato donato mentre il presidente Adam Biondi, il vicepresidente Giuseppe De Nicola ed i consiglieri Stefano Basile e Michele Giordano hanno prestato quotidianamente la loro opera gratuita. I lavori più complessi sono stati realizzati dal muratore Clorindo Civitillo.

Lo spazio ricavato dalla copertura della pericolante vasca, inutilizzata da decenni e diventata pericolosa per i soci che vi sono caduti e per gli animali che vi perivano, ha permesso di creare uno spazio all'aperto utilissimo per le attività all'aperto. Uno spazio ritrovato che è stato molto apprezzato dai soci che sono convenuti durante le prime iniziative nel giardino (il mercatino dei libri di agosto, l'esposizione artigianale delle Domeniche dell'Olio, i laboratori per i bambini). Al posto della vasca è stato inserito un fontanile in linea con le attuali direttive che prevedono la chiusura di vasche nel rispetto dell'ambiente e delle risorse idriche.

Seguici su Facebook

"Società Operaia" è stato stampato grazie a:

CARTOLIBRERIA RINASCIMENTO

Corso Carafa n. 69 - Cerreto Sannita (Bn)

Da noi troverai articoli di cartoleria, libri di testo e di lettura, giocattoli, ricariche telefoniche, pagamento bollettini, articoli da regalo, ritiro e spedizione pacchi. Allestimento confettate, caramellate, angolo cubano. Bomboniere e inviti personalizzati.

Contatti: 0824 190 4012 - 320 568 7521

cartolibreria.rinascimento@gmail.com

L'importante iniziativa in ricordo di Giovanni, delle altre vittime del Covid e dei soci defunti

Domenica 28 novembre si inaugurerà l'opera vittime Covid

Avrà luogo domenica 28 novembre a Cerreto Sannita l'inaugurazione dell'epigrafe dedicata alle vittime della pandemia ed in particolare a Giovanni Cenicola, socio della Società Operaia di Mutuo Soccorso venuto a mancare il 28 novembre 2020 a causa del Covid-19.

L'appuntamento è fissato per le ore 17,30 di domenica prossima nella Cattedrale di Cerreto Sannita per una Santa Messa celebrata da Monsignore Antonio di Meo. Al termine della celebrazione avrà luogo - presso il giardino della Società Operaia in via Felice Cavallotti - la benedizione dell'opera alla presenza delle autorità civili e religiose, dei familiari del socio Giovanni Cenicola e di coloro che interverranno.

L'inaugurazione prevista per domenica chiude l'iniziativa lanciata dallo storico Sodalizio cerretese durante la scorsa primavera: un concorso per un'opera dedicata alle vittime della pandemia. Unitamente al concorso fu lanciata anche una sottoscrizione per sostenere le spese di realizzazione dell'opera ed il restauro della parte del giardino destinata ad ospitare la stessa. A luglio c'è stata poi una votazione alla quale hanno partecipato i sottoscrittori, i quali hanno scelto con grandissima maggioranza l'elaborato n. 10 intitolato "Ricordo nel solco della tradizione sociale" che prevedeva la realizzazione di un pannello maiolicato, nell'impostazione testuale simile ad una epigrafe in ricordo dei soci caduti in guerra, presente nel giardino della Società Operaia cerretese già dal 1949.

L'epigrafe ricorderà il socio Giovanni Cenicola, le vittime della pandemia e tutti i soci defunti. Giovanni era uomo buono e generoso, apprezzato da tutti per la sua educazione e la sua gentilezza. È stato socio della Società Operaia per tanti anni ed ha ricoperto anche degli incarichi amministrativi all'interno del Consiglio direttivo fra gli anni '90 e 2000. Non faceva mai mancare la sua presenza alle iniziative associative alle quali contribuiva anche economicamente.

Il Consiglio direttivo invita tutti, soci e non, a partecipare alla cerimonia di inaugurazione.

Attendiamo la contabilizzazione delle ultime spese per tracciare un bilancio definitivo

Ringraziamo le persone che hanno partecipato alla sottoscrizione

INQUADRA IL QR PER VEDERE LO STATO DELLA SOTTOSCRIZIONE

La Società Operaia ringrazia tutte le persone, soci e non, che hanno partecipato alla sottoscrizione per sistemare il giardino e per realizzare l'opera in memoria delle vittime della pandemia. Secondo gli ultimi conteggi dovremmo riuscire a coprire tutte le spese pelo pelo.

È possibile controllare lo stato delle entrate e delle uscite della sottoscrizione inquadrando il codice qr a lato con lo smartphone oppure collegandosi al seguente indirizzo:

www.soms.altervista.org/sottoscrizione-per-il-giardino-e-l-opera-in-memoria-delle-vittime.html

Grazie a tutti... insieme si può!

A luglio c'è stato l'incontro fra il nuovo vescovo e la delegazione della nostra SOMS

La Società Operaia ha salutato il nuovo vescovo Mazzafaro

Il 6 luglio scorso una piccola delegazione del Direttivo della Società Operaia ha incontrato il nuovo vescovo di Cerreto, Telese e S. Agata de' Goti Mons. Giuseppe Mazzafaro.

C'è stato un lungo colloquio durante il quale il nuovo vescovo si è informato dettagliatamente sulle nostre attività, sulla nostra storia e sulle problematiche esistenti. Buona parte della discussione è stata dedicata ai temi sociali, alle problematiche dei giovani, dei disabili e degli anziani, al lavoro che manca e ai giovani che sono costretti ad emigrare. A tratti il colloquio è stato emozionante per la delicatezza e l'importanza dei temi trattati.

Abbiamo donato al nuovo vescovo l'ultimo numero del giornalino ed il segnalibro del 140°. Lo abbiamo inoltre invitato a visitare la nostra sede per conoscere gli altri membri del direttivo ed i soci.

Ringraziamo il nostro vescovo Mons. Giuseppe Mazzafaro per il tempo che ha dedicato al nostro Sodalizio

La nostra SOMS è stata fra gli organizzatori della manifestazione voluta dal nuovo vescovo

La Società Operaia ha partecipato alla Festa degli anziani

Il nostro vescovo Giuseppe Mazzafaro ha ritenuto opportuno introdurre la festa degli anziani e dei nonni al fine di sensibilizzare le persone e di tendere una mano agli anziani e ai poveri, visitando i nonni e gli anziani soli e facendo memoria nella preghiera degli anziani morti per il Covid-19. L'evento si è tenuto a luglio in una affollata piazza S. Martino.

Anche quest'anno la Società partecipa alle Domeniche dell'Olio

Anche quest'anno la Società Operaia di Cerreto Sannita ha partecipato alle Domeniche dell'Olio fornendo supporto al servizio di accoglienza dei turisti e di visita guidata. Abbiamo provveduto anche ad aprire, all'interno dei nostri percorsi, la Fornace Cinquegrani "di sopra". Grazie al riqualificato giardino è stato possibile anche procedere all'allestimento di un mercatino e di una esposizione. Ringraziamo per la disponibilità le socie Sara e Mena Iacobelli, Elena Pinto, Luisa Battaglino, Anastasia Meglio e Raffaela De Nicola.

"Società Operaia" è stato stampato grazie a:

EDICOLA REGALANGOLO

Piazza S. Martino - Cerreto Sannita (Bn)

Giornali, bigiotteria e cartoleria

Contatti: 0824 816 226 - 338 194 3614

giuseppedenicol@virgilio.it

Presenti all'incontro anche i rappresentanti di alcuni Rotary Club della Campania

Il presidenze nazionale Capitoli ha visitato la nostra SOMS

Il 30 ottobre scorso abbiamo ospitato il presidente nazionale delle SOMS Sergio Capitoli che ha visitato la nostra sede e la nostra cittadina. Abbiamo accolto anche i presidenti dei Rotary club di Salerno Est, Sessa Aurunca e Nocera Inferiore, guidati da Ciro Palma e Giuseppe Maturo, rispettivamente presidente e prefetto del Rotary Club Valle Telesina.

A porgere i saluti del Sindaco e della comunità cerretese ai tanti ospiti c'era l'Assessore Claudia Meglio. Sono stati presenti per l'Istituto Storico Sannio Telesino il presidente Michele Selvaggio ed il direttore editoriale Emilio Bove.

Il presidente dell'Associazione Italiana Società di Mutuo Soccorso Sergio Capitoli è rimasto colpito dalla bellezza della nostra sede e della nostra cittadina.

Dopo la visita alla sede ed un breve scambio di saluti abbiamo proseguito la visita presso il Museo della ceramica, la Collegiata di S. Martino, il Santuario della Madonna delle Grazie, il Paleolab e il Museo del prosciutto di Pietraroja. La visita a Cerreto Sannita è stata diretta dal presidente Adam Biondi e dal consigliere Andrea Ferrigno. Nella Collegiata di S. Martino siamo stati accolti dal parroco Sac. Edoardo Viscosi.

Scambio di visite fra i due antichissimi Sodalizi campani

Sempre più solidi i legami fra le SOMS di Barra e Cerreto Sannita

Tanti i temi trattati durante i due incontri a Cerreto Sannita e a Barra, primo fra tutti quello della complessa riforma del terzo settore e della legislazione riguardante le associazioni italiane.

ANCHE LA SOCIETA' OPERAIA DI ARZANO HA VISITATO LA NOSTRA SOMS

IL 21 novembre 2021 sono venuti a trovarci gli amici della Società Operaia di Mutuo Soccorso "Giuseppe Garibaldi" di Arzano e dell'Associazione culturale Agrippinus di Arzano.

Dopo la visita alla Società Operaia, al Museo della ceramica e alla Fornace Cinquegrani "di sopra" c'è stato uno scambio di regali e una calorosa stretta di mano fra il nostro presidente e quello della SOMS di Arzano Gennaro Murri.

Li ringraziamo per la visita!

Legambiente Campania ha conferito l'importante riconoscimento

Mario Sagnella "Ambasciatore dell'appennino

La Società Operaia si congratula con Mario Sagnella per la nomina ad "Ambasciatore dell'Appennino Sannita" conferita a luglio a Pietrelcina (BN) da Legambiente Campania.

L'iniziativa è avvenuta nell'ambito del progetto "Appennino Bike Tour" che ha lo scopo di creare una ciclovia lungo l'appennino italiano. Sono stati presenti alla premiazione: Salvatore Mazzone, vicesindaco di Pietrelcina; Maria Teresa Imparato, presidente Legambiente Campania; Grazia Fasano, referente Legambiente Valle Telesina; Adam Biondi, presidente della nostra SOMS.

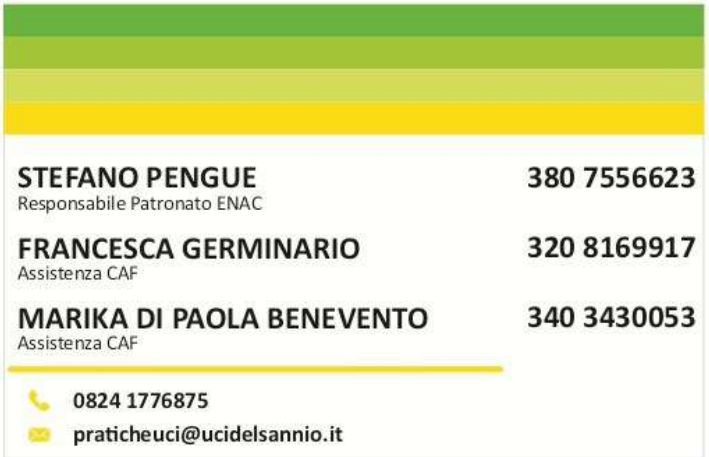
L'ambiente è un bene comune, va conosciuto e tutelato. Prendiamo esempio da persone come Mario!

Prossima Apertura Centro Raccolta Pratiche SINDACATO UCI VALLE TELESINA.

Il nostro Sindacato offre numerosi servizi:

Patronato ENAC- CAF (CENTRO ASSISTENZA FISCALE) - CAA(CENTRO ASSISTENZA AGRICOLA) - ASSISTENZA LEGALE E MEDICA.

Vi aspettiamo MARTEDI 30 NOVEMBRE in Via Felice Cavallotti - Cerreto Sannita, nei pressi della Società Operaia per l'inaugurazione.



SE VUOI SPONSORIZZARE LA TUA ATTIVITA' NEL PROSSIMO NUMERO DEL GIORNALINO CONTATTACI ALL'INDIRIZZO

Somscerretosannita @gmail.com

O RECATI PRESSO L'EDICOLA DEL VICEPRESIDENTE GIUSEPPE DE NICOLA IN PIAZZA S. MARTINO

"Società Operaia" è stato stampato grazie a:

Un incontro atteso dai tempi del Bicentenario di Ungaro quando non poté venire a causa di un lutto

Il deputato della Repubblica Maglione ha visitato la nostra sede

In occasione dell'inaugurazione della Mostra fotografica sul Sannio rurale ha visitato la nostra sede il deputato della Repubblica Italiana On. Pasquale Maglione.

Era una visita che aspettavamo da tempo, da quando la Camera dei Deputati rilasciò il patrocinio alle iniziative del Bicentenario dalla nascita dell'On. Michele Ungaro, organizzato dalla nostra Società Operaia (2019).

In questi anni l'On. Maglione non ha fatto comunque mancare la sua vicinanza alla nostra associazione come quando ha deciso di accogliere il nostro invito riguardante l'estensione dell'eco e del sisma bonus 110% alle associazioni. Quell'invito, assimilato in emendamento dall'On. Maglione, fu poi approvato dal Parlamento e tradotto in legge.

La mostra fotografica organizzata dal Circolo Fotografico Sannita ha riscosso notevole interesse

A ottobre la Società ha ospitato la mostra "Il Sannio rurale"

È stata inaugurata il 7 ottobre scorso nella nostra sede la mostra fotografica dedicata al Sannio rurale realizzata a cura del Circolo Fotografico Sannita. Hanno rivolto dei saluti ai presenti il deputato Pasquale Maglione (Commissione Agricoltura - Autore dell'emendamento che ha esteso l'ecosismabonus alle associazioni), il presidente del Parco del Matese Vincenzo Girfatti, il Sindaco del Comune di Cerreto Sannita Giovanni Parente, il presidente del Circolo Fotografico Sannita Cosimo Petretti. Ha introdotto i lavori il presidente della Società Operaia Adam Biondi.

La mostra raccoglie 71 foto scattate nella provincia di Benevento, divise in quattro sezioni a seconda del periodo al quale si riferiscono le immagini: inverno, primavera, estate e autunno.

L'esposizione cerretese è stata organizzata dalla Società Operaia di Mutuo Soccorso di Cerreto Sannita in collaborazione con la Rassegna Fotografica Laurentina e l'Ente Culturale Giovani di San Lorenzello.

La Società Operaia ringrazia Mario Sagnella e Sebastiano Ceniccola per l'aiuto concreto fornito durante l'allestimento espositivo.

È iniziato il TESSERAMENTO 2022

Sottoscrivi la tessera 2022 presso l'Edicola De Nicola oppure online nel sito internet

www.soms.altervista.org

GRAZIE PER LA COLLABORAZIONE

Gli importanti reperti donati alla Società Operaia dallo studioso laurentino

Le donazioni del collezionista Nicola Gentile alla nostra SOMS

Il nostro amico Nicola Gentile di San Lorenzello, importante collezionista e custode di preziose testimonianze del passato, ha effettuato diverse donazioni alla Società Operaia di Cerreto Sannita negli ultimi giorni.

Si tratta innanzitutto di alcuni documenti della seconda metà del 1800 riguardanti principalmente Cerreto Sannita e persone legate al nostro antico Sodalizio, come l'avv. Armando Ungaro, figlio del nostro fondatore On. Michele. Non mancano documenti riguardanti personalità di San Lorenzello o legate ad entrambi i due centri titernini.

Oltre a questi documenti ci ha donato altre due chicche provenienti dalla sua preziosa collezione: una antica stampa raffigurante una torre francese simile a quella di Cerreto vecchia e, soprattutto, un pezzo eccezionale che testimonia la vivacità imprenditoriale dei nostri avi....

Grazie alle nostre ricerche sulla Cerreto degli anni di Michele Ungaro (1819-1890) eravamo già venuti a conoscenza dell'esistenza a Cerreto - nella seconda metà dell'800 - di una importante fabbrica di fiammiferi (era situata presso l'attuale Istituto superiore in piazza Sodo) ma non eravamo a conoscenza degli artistici astucci portafiammiferi e portacerini che vi si realizzavano.

Nicola Gentile ha deciso di donarci uno di questi astucci portafiammiferi mentre tutti gli altri (e sono tantissimi) li esporremo durante la mostra della collezione Gentile che stiamo organizzando per il prossimo anno. Esporremo anche le confezioni un po' più spinte che testimoniano anche quella libertà nei costumi che - anche nei piccoli centri come Cerreto - c'era a cavallo fra '800 e '900.

Nicola Gentile, oltre a collezionare documenti e cimeli antichi, è autore anche del libro di poesie "Dal buio alle tenebre io rinaqui" (2000) e ha curato la ristampa di due antichi volumetti di Giuseppe Aulino, sacerdote-filosofo degli inizi del '900.

Il nostro presidente ha ringraziato lo studioso e collezionista laurentino elogiando il suo operato e donandogli una delle rare copie della seconda antologia dedicata a Michele Ungaro, presentata al pubblico lo scorso 2 giugno.

La Società Operaia è sempre aperta a ricevere donazioni che arricchiscono il nostro archivio e il nostro piccolo museo, anche al fine di non disperdere importanti testimonianza del nostro glorioso passato.

Lo scorso numero del bollettino è stato il più diffuso di sempre. A causa anche del forte interesse suscitato dal dossier sulla storia della nostra Associazione, lo scorso numero del giornalino della Società Operaia ha raggiunto la tiratura record di 543 copie. Tantissime anche le visualizzazioni digitali.

*Inquadra il codice QR per vedere la versione **a colori** o visita il sito **www.soms.altervista.org** e clicca su "bollettino"*

Scansionami!

*"**Società Operaia**"* è un bollettino interno riservato ai soci della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Cerreto Sannita APS.

La Società Operaia ringrazia quanti hanno partecipato alla stesura di questo numero.

Invia il tuo articolo per il prossimo numero del bollettino sociale entro il 15 maggio 2022

ARTICOLI SCRITTI DAI SOCI E RUBRICHE

La consueta riflessione sull'attualità a cura di Maria Grazia D'Andrea

San Gennaro e il Paradiso

Atto primo.

<Toch! Toch! >

AVANTI !!!!

Signore, Signore, Ti prego ascoltami ed aiutami.

Io sono San Gennaro e parlo a nome anche dei miei colleghi: siamo tutti avviliti. Fino a poco tempo fa, essere Santi era speciale. Sulla Terra, lo sai, ci avevano fatto penare, tanto è vero che ognuno di noi, ci ha rimesso la testa, le braccia o la pelle, la pelle nel vero senso della parola, insomma ci hanno scuoiati vivi, ma in Paradiso, stavamo bene. Da giù arrivavano le preghiere, le devozioni, gli ex voto, fiori, candele, offerte e fioretti; quasi sempre per chiedere qualcosa, mah, in fondo ci pensavano. Noi poi, grazie a Te, facevamo bellissimi miracoli, e tenevamo tanto da fare. Oggi invece è tutto cambiato, oggi c'stann ati Santi.

I santi sulla bocca e nel cervello di tutti ormai songhn: san cellulare martire, santa nutella spalmatoria, san computer esagerato, santa politica bastarda, santa benzina verde immacolata, santa coca cola: più coca che cola e ancora, santa mafia nazionale, santissimi Dolce & Gabbana, beato internet , santa discoteca sballata. Sì sballata, perché, per pregare a questa santa, ncevò l'cstasy o l'eroina vergine..... Scusami Signore, volevo dire pura. I chiù fortunati, sono stati usati per la pubblicità delle acque minerali: Sant'Anna, San Benedetto, Santo Stefano e persino la Madonna. Acque miracolose, perché ti aiutano a fare "plin plin" e San Pellegrino, che ti aiuta a fare la cacca. Qualche Santo è stato nominato protettore degli stadi: San Paolo, Santo Elia, San Nicola di Bari e a Milano lo stadio San Ciro, a già m'sò sbagliat , si chiama San Siro. M'pareva stran... i soliti razzisti. Se poi la squadra perde, a questi Santi mandano pure, bestiemme e maledizioni. Mò non ci sta manco San Paolo, ma Santo MARADONA, anz, statt attent, T'fa cuncurrenza, è nu Dio.

Poi ci sono i Santi degli ospedali e delle cliniche , ma non li posso nominare tutt quant, sò tropp, ma l'ultimo inaugurato, è il San Pio, mentre quello della Madonna delle Grazie a Cerreto Sannita (BN), è stato chiuso quindici anni fa e non lo hanno chiù arrapert, ma ti pare giusto? Manco nu poch d'rispetto per la Madonna. Si vede che la santa politica bastarda, è stata più devozionata della Madonna e i malati in ambulanza, per il pronto soccorso, devono farsi più di trenta chilometri, per arrivare al primo ospedale ed essere curati. Lo hanno costruito per finta, solo per avere i soldi e fare arricchire gli imprenditori edili, le aziende degli impianti e della logistica? Vabbè nun c'voglio penzà chiù.

San Valentino, fa il fornitore dei baci perugini, ma quando scartocci il "bacio", invece di trovarci la sua immaginetta che benedice il tuo amore, perché ti pare un miracolo che lui o lei, sta ancora vicino a te, ci trovi nu bigliettino con una frase d'amore, scritta in cinque lingue diverse, accussì piccirella che devi prendere la lente d'ingrandimento, per capirci quaccosa e quando l'hai letta, l'amore invece di aumentare, ti passa. Le peggiori frasette, sono quelle degli anonimi: eeeeeh, mi pare pure giusto, nun fa sapè chi l'ha pnzata. Le patatine San Carlo, il cane San Bernardo, il prosciutto San Daniele che ti protegge dal colesterolo e dall'ipertensione: se,se,se! Ci sono poi anche i Santi dei carceri, ma n'conosc poch, io sò stat semp nu uaglione brav , eppure m'hann tagliat a capa. San Vittore, Santa Rebibbia, ma non mi ricordo chi è sta santa. Il carcere della Madonna: Regina Celi , per gli acculturati, Regina Coeli , se no: apriti cielo. Quello però, che mi ha sconvolto di più l'anima , è l'aver intravisto, per la strada Marano /Pianura il supermarket "VOLTO SANTO", con l'immagine di GESU' CRISTO a bella posta, sulla facciata principale. Se non fossi stato Santo, mi sarei incazzato, ma siccome song nu Santo, cerco di capire. Che significa, che là dentro, si fanno le offerte miracolose? Entri, ti fai il segno della croce, e i prezzi diminuiscono? Rinnovano la moltiplicazione dei pani e dei pesci per offrirli ai poverelli , oppure ci si trattiene in preghiera, davanti alla cassa e quando si riesce a pagare tutto, senza levà quaccosa , uno si accorge che il miracolo è avvenuto,

come lo scioglimento del mio sangue, nu poc come lo sciogliemento del mio sangue, che so secula che nun mi fanno mai sta quiet? Signore, io nun cià facc chiù, ma agg capit tutt cos, per essere davvero il più invocato dei Santi , il più pregato, il più nominato, il più potente, dopo di Te e Tuo figlio, naturalmente, m'voglio cambià nome: da SAN GENNARO a SAN DENARO, che ne dite?

AAAAAAAAAAH!!!!!!

Eeeeeh, scusate PADRE , ho tentato.

Graziella D' Andrea

Le associazioni hanno ricambiato la visita che abbiamo effettuato l'anno scorso in Toscana

La visita di gemellaggio delle associazioni di Casal di Pari

A settembre abbiamo accolto nella nostra sede le delegazioni di alcune associazioni toscane guidate dalla sindaca di Civitella Paganico Alessandra Biondi. Si tratta delle associazioni: Archeologica Odysseus, Pro Loco Casale di Pari - Casenovole, Rotary Club Grosseto, ACAS 3D.

PER VEDERE IL VIDEO DELLA VISITA DELLE ASSOCIAZIONI TOSCANE ALLA NOSTRA SOMS INQUADRA IL QR

Dopo la cerimonia di accoglienza abbiamo visitato il palazzo comunale e il Museo della ceramica cerretese.

Hanno effettuato dei saluti: il presidente della nostra SOMS Adam Biondi; l'Assessore Ilaria Tedeschi del Comune di Cerreto Sannita; la sindaca di Civitella Paganico Alessandra Biondi; il presidente dell'Istituto Storico Sannio Telesino Michele Selvaggio; l'autore della guida alla scoperta della Valle Telesina, donata agli ospiti, Antonello Santagata.

Il viaggio di gemellaggio di tre giorni segue quello che abbiamo fatto l'anno scorso in Toscana ed è stato organizzato in collaborazione con l'Istituto Storico Sannio Telesino e il Rotary Club Valle Telesina, con il patrocinio dei comuni di Cerreto Sannita, Telese Terme e S. Salvatore Telesino.

Il tesseramento è fondamentale per l'Associazione perché sostiene i progetti e la tiene attiva.

Insieme è molto meglio!

SOTTOSCRIVI LA TESSERA 2022

Il tesseramento è sempre aperto presso l'**Edicola in piazza S. Martino** o nel sito **www.soms.altervista.org**

La recensione della seconda antologia su Ungaro scritta da Antonella Totty Rosa (blog "Helgoland")

La nuova antologia: "Un'immersione tra il sacro ed il profano"

Titolo intrigante come quello di un romanzo, documentato come un saggio accademico, "Simbolismi esoterici e religiosi nella Cerreto Sannita di Michele Ungaro" è, anzitutto, un'accurata e dettagliata ricognizione dei simboli massonici lasciati da questo personaggio su tutto il territorio sannita.

È storia di Storia locale, di un uomo eclettico seppur irrequieto come temperamento, di grande cultura, poeta, scrittore, egittologo, amico di Verdi, un politico lungimirante con una straordinaria capacità di rappresentare gli stati d'animo del popolo, primo presidente della Provincia di Benevento (1861), sindaco della sua comunità, deputato, magistrato, fondatore della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Cerreto Sannita (1881).

A quanto pare, Ungaro non faceva mistero della sua appartenenza alla Fratellanza. Anzi. Le frequentazioni delle cosiddette "officine", negli anni giovanili della sua formazione, lo hanno reso un illuminato, un predestinato, un anticipatore di idee rivoluzionarie, che si ispirava ai valori della libertà e dell'autonomia del pensiero, figlio e vittima del suo tempo convulso.

Questo lavoro di ricerca, a cura di Adam Franklin Biondi, Rodolfo Cangiano, Andrea Ferrigno, Michele Selvaggio, con le monografie di Alfredo Bruno, Luciano Greco, Antonietta Scocca, Santino Maria Suero, prefazione di Francesco Bruno e postfazione di Maria Scocca, edito da fioridizucca, simboleggia per me un "libro di pietra" en plein air.

Grazie ai segni (s)velati nelle opere architettoniche della "piccola Torino" campana - in primis Palazzo Ungaro, oggi di proprietà delle famiglie Costantini, Severini e Pescitelli - ho potuto penetrare "nell'interiore attraverso l'esteriore". Ho potuto ca(r)pire simbolicamente una spiegazione del Mondo concessa a pochi eletti e non ai più.

Un'immersione tra il sacro ed il profano: l'archetipo come immagine primordiale, le chiavi (per comprendere ciò che ancora non si conosce), il cigno (l'unione tra cielo e terra), il leone (la giustizia), l'aquila (la resurrezione), il triangolo (la geometria sacra), l'Uomo Vitruviano di Leonardo (relazione tra microcosmo e macrocosmo), la stella ad otto punte (la perfezione), la squadra - il compasso - il mappamondo (la rettitudine - il dinamismo - l'universalità e l'apertura mentale), il regolo (l'ordine delle cose e le basi del diritto), la quercia (salvezza della vita), l'acero (legami che si fortificano nel tempo), l'acacia (il passaggio dall'ignoranza alla conoscenza). Figure che trovano una loro corrispondenza anche in campo religioso, non solo esoterico.

Il fil rouge dell'indagine svolta, tuttavia, non è soltanto l'insegnamento che "la vita è un viaggio iniziatico che ci conduce verso la scoperta della dimensione spirituale"; vi è anche un'altra interpretazione da considerare, ossia il legame fra gli accadimenti storici e la memoria collettiva, quest'ultima intesa come "elaborazione del ricordo che fonda l'identità socio-culturale" di una data collettività. Un genius loci che (r)esiste al tempo e diventa parte di un'unica e condivisibile esperienza.

A fine lettura, tra note a margine e sottolineature, l'eco di una citazione risuona nella testa:

> *"Considerate la vostra semenza:*
> *fatti non foste a viver come bruti*
> *ma per seguir virtute e canoscenza."*
> (Dante Alighieri, Inferno, Canto XXVI, vv. 118 – 120).

Antonella Totty Rosa

Dopo il restauro torna a splendere la fornace protagonista della passeggiata serale dell'agosto 2018

La Fornace Cinquegrani "di sopra" ritrovata

Attualmente delle tante fornaci (almeno una dozzina) dalle camere di cottura in mattoncini che una volta erano dislocate nel "Quartiere dei Faenzari" nella parte bassa del paese, ne sopravvivono solamente quattro a testimonianza di quella tradizione figulina cerretese durata con gli ultimi vasai fino agli anni Settanta. Tutte restaurate tre di queste, però, sono arrivate a noi con la sola camera di combustione sotterranea mentre una solamente risulta completa nella sua originaria struttura. Si tratta della "Fornace Cinquegrani" detta "di sopra" risalente agli anni Trenta dell'Ottocento e appartenuta all'omonima famiglia di vasai provenienti da Caivano (Area Metropolitana di Napoli) che agli inizi del Settecento si trasferì a Cerreto nel periodo della costruzione della nuova cittadina.

Ubicata in Via Gizzi ed attualmente di proprietà della famiglia Rubano-Conte, fino a poco tempo fa appariva nello stato di come venne abbandonata verso la metà degli anni Cinquanta ma in più con l'incavo della scalinata in gradini di pietra, che portava all'imbocco della sotterranea camera di combustione, completamente riempito di detriti. Di recente, però, con la ristrutturazione generale dei locali si è intervenuti anche sull'antica fornace con un accurato intervento di restauro grazie alla sensibilità del dottor Lucio Rubano, peraltro vicepresidente nazionale della "Associazione Italiana Città della Ceramica".

Così oltre a consolidare le mura portanti lapidee/tufacee delle due camere di cottura posizionate una sopra l'altra, è stata dissotterrata la scalinata discendente portando così alla luce sia la camera di combustione che due nicchie: una grande a volta prospiciente dove veniva accatastata parte della legna pronta per essere bruciata al fine di mantenere il fuoco costante per diverse ore ed un'altra piccola laterale per ripararsi dal calore intenso. Gli ultimi discendenti dei Cinquegrani che lavorarono come vasai in quella fornace furono i fratelli Giuseppe e Giovanni. Quest'ultimo fu vittima di un grave incidente che gli procurò ustioni sulle mani e parte del volto. Infatti mentre nell'incavo ad un paio di metri di profondità dal pavimento era intento ad alimentare la camera di combustione, altre fascine di legna sistemate ad essiccare su tavole sospese tra diverse arcate della stanza gli caddero addosso già incendiate, presumibilmente da lingue di fuoco che di tanto in tanto fuoriuscivano dalle finestrelle di controllo. Così Giovanni rimase nelle nicchie intrappolato dalle fiamme ma fortunatamente alle sue grida accorsero il fratello Giuseppe e il vicino di casa Giuseppe Fappiano che scesi giù riuscirono a tirarlo fuori prima che fosse troppo tardi.

Poco tempo dopo dall'incidente la fornace chiuse. Così Giuseppe Cinquegrani andò ad insegnare come maestro di tornio presso il nascente Istituito d'Arte aperto nel 1957, sistemato in aule ricavate sotto il porticato del chiostro di Palazzo Sant'Antonio ed avente come pertinenza due laboratori adiacenti: in uno stanzone rialzato vi era quello di ceramica, mentre nell'altro più grande confinante con la Chiesa di Sant'Antonio si svolgevano altre materie manuali come tessitura e falegnameria. Giovanni, invece, venne assunto come bidello di Scuola Elementare all'epoca ospitata in un'ala contigua a quelle del Municipio nel piano alto di Palazzo Sant'Antonio.

Tale fornace "ritrovata" rimane tutt'oggi l'unica testimonianza cerretese di "archeologia industriale" riconducibile a quell'epoca settecentesca ed ottocentesca di intesa produzione figulina dei vasai e faenzari che diede lustro alla nuova Cerreto soprattutto come importante centro di ceramica artistica.

Giuseppe De Nicola

Un viaggio emozionale nella Società Operaia degli anni '50 a cura di Vincenza Venditto

....quando le pascarelle "parlavano" l' c'rratèn

A mio padre Antonio Venditto
a 60 anni dalla scomparsa

E'successo anche questa volta.

Un pensiero, apparentemente scontato e banale, è passato per la mia mente improvviso: l'anno in corso sta per concludersi e, prima di dissolversi, consegnerà la millenaria ricorrenza della nascita di un Bambino.

Poi……. il fluire inarrestabile di immagini note. Un Bambino, appena nato, deposto sulla paglia, riscaldato dal tiepido respiro di un bue e un asinello, ma soprattutto dall'amore adorante di genitori per nulla smarriti, date le "circostanze". Tutto intorno la coralità di uomini e donne con gli occhi accesi da incredulo stupore, spinti a voler "vedere". Recano in dono tra le braccia le umili testimonianze di una quotidianità povera e faticosa, non vinta dalla crudezza della vita. Sono sotto un cielo in cui domina la lunga scia di luce di una cometa, che non offusca il brulichìo infinito delle stelle.

Un ricordo immediato emerge nitido e ben definito. Casa Cupiello-Napoli- dicembre 1950. E' l'inizio della famosa narrazione teatrale: " Natale in casa Cupiello".

La stanza è grigia, fredda, umida, come sanno essere i luoghi del "ventre" di Napoli. Natale è atteso con impazienza, quasi fanciullesca, solo dal capofamiglia, Luca Cupiello. Da qualche giorno, ogni mattina egli si alza dal letto con movimenti lenti, ma non rinunciatari. E' tremante di freddo e per il peso degli anni, ma puntuale si dedica alla preparazione del presepe. La famiglia, invece, è infastidita, appena tollerante nel vederlo girare per casa, mentre maneggia la "buatta"affumicata per sciogliere la colla o i "malandati pastori" più vecchi di lui. Non è ascoltato quando spiega doviziosamente ogni marchingegno architettato per dare "effetti speciali" al suo presepe. Il figlio adulto-bambino (non a caso è chiamato N'nnillo), la moglie Concetta e il proprio fratello, ospite, perché senza famiglia, sono distratti e insofferenti perché hanno altro a cui pensare. Tale atteggiamento si sintetizza impietosamente nella negazione categorica che N'nnillo "sbotta" più volte: " Nun me piace o' presep!".

Il colpo è durissimo, insopportabile e causa un'unica possibile reazione nella cieca chiusura di Luca Cupiello; reazione accusatoria nei confronti della moglie al limite delle forze di sopportazione: "Cuncè, tu sei la rovina della casa". Anche la processione della vigilia, messa in scena con i Magi e l'accensione di umili stelline, appare grottesca allo spettatore, che sa che in casa Cupiello si sta preparando un epilogo drammatico. Proprio a Natale.

Prepotenti si materializzano altre immagini, risalenti alla stessa epoca; il luogo e l'atmosfera, però, sono completamente diversi. Sono ricordi di vita vera.

Cerreto Sannita- Dicembre 1951-Sede della Società Operaia di Mutuo Soccorso. E' sera, la sala è illuminata, calda di partecipazione e di entusiasmo. Nell'angolo in fondo, a sinistra, fervono festosamente i preparativi per l'allestimento del presepe.

Alcune pascarelle della Società Operaia di Cerreto Sannita.

Il Natale è vicino. Con i "ferri del mestiere" ogni socio di buona volontà si assume compiti precisi, secondo le proprie capacità. E' pronto il secchio di zinco per sciogliere la colla "fatta in casa", dove "affogare" fogli di vecchi giornali che, nel rapprendersi, prendono le forme di montagne, colline, avvallamenti. Sulla struttura di base, così preparata, un altro socio-lavoratore passa una "mano" di vernice chiara o scura, verde o argentea, ricavata da barattoli, conservati attentamente, perché il contenuto non risulti inservibile. Un altro piccolo secchio è pieno di bianco brecciame per tracciare i

viottoli. Un po' in disparte sembra nascondersi "nu quanistr" ricolmo di umido muschio, profumato di bosco. E' stato raccolto da poco negli anfratti ombrosi dove cresce , avvinto al tufo, morbido come velluto folto e vario di sfumature verdi. Mani premurose lo distribuiscono con estro e pazienza. L'effetto finale è di grande soddisfazione per tutti, anche per i non addetti ai lavori. L'ambientazione si arricchisce con la sistemazione di rami sempreverdi che permettono al socio elettricista di nascondere l'impianto delle luci. A completare l'opera arriva il momento più atteso ed emozionante, che inaspettatamente crea momenti di bonaria ilarità.

Si apre lo scatolone in cui hanno dormito per un anno le "pascarelle". Una a una escono dall'involucro di protezione, vivaci nei gesti e nelle espressioni, anche se "acciaccat"nei vestimenti che sanno d'antico. Devono ancora una volta raccontare un evento di circa duemila anni.

Improvvisamente un socio, fissando attentamente le piccole statue che gli passano per le mani e mostrandole come chi ha fatto una scoperta, richiama con voce divertita: "uardet, cca c'stann i ciott e i ciottaregl …… com stann cumbnet…….Antimin Quintavall corr cu i quauzon cu na cossa sì e n'ata no. Petr d' cchiuzz st'appnnen a' capa d'porc. Capuatton ven cu' a' cautarella. Marie Mattia sta' parlenn sul. Cicc i mnestrer porta i vrocchl frisch. Patto' i mttem vicin i vuallon a pischa'.Cicc d' a' ballera par c'abballa cu Vcnzin Zumbitt. Mliard Sacculong s'addurmut p'a' ripa abball. A' N'nnarella cu' P'ppenella Cazzarul nun fnisc'n d' lava' l'nzola e quauzttin. Cap' Stort n' s' scorda d' a' buttiglia. Nascono così aneddoti improvvisati tra fantasia e realtà. Le "pascarelle" parlano l' C'rratèn. E' come se nel presepe si svolgano momenti di vita cerretese. In tutta la sala risuona la parlata identitaria della gente di Cerreto con tutte le sue peculiarità espressive, in un crescendo di sfumature sonore, intercalari, cadenze e ……scoppi di risate.

Viene attratta l'attenzione di alcuni soci che più in disparte si intrattengono con la solita partita a carte, sorseggiando un bicchiere di vino locale. Volgono lo sguardo e scoprono che il lavoro è terminato e ben fatto.Il presepe… …….piace, piace veramente. Non resta che aspettare domani, quando nella capanna nascerà un Bambino biondo e roseo.

A sera inoltrata la sala si riempie a poco a poco. Arriva il sacerdote con il turibolo e il secchiello con l'acqua santa. Il silenzio è totale. Si ode solo la voce del prete che legge il Vangelo dell'occasione. Poi, ricevutolo tra le mani, "mett i buambnegl ncoppa a' paglia, mezza a' i' uou, i ciucciaregl e a' mamma e i' puatr".

Nuvole d'incenso profumano e annebbiano la sala, mentre tutte le voci si riuniscono nel più semplice e popolare canto natalizio, intonando: Tu scendi dalle stelle……Rispondono i fischi luminosi dei "bangali" e la danza rumorosa e ritmata dei tric-trac, accesi sulla terrazza.

Il Bambinello è nato nella gioia semplice di uomini e donne, profumata di cacao e cannella che aromatizzano i dolci natalizi, offerti dal Sodalizio, a fine cerimonia.

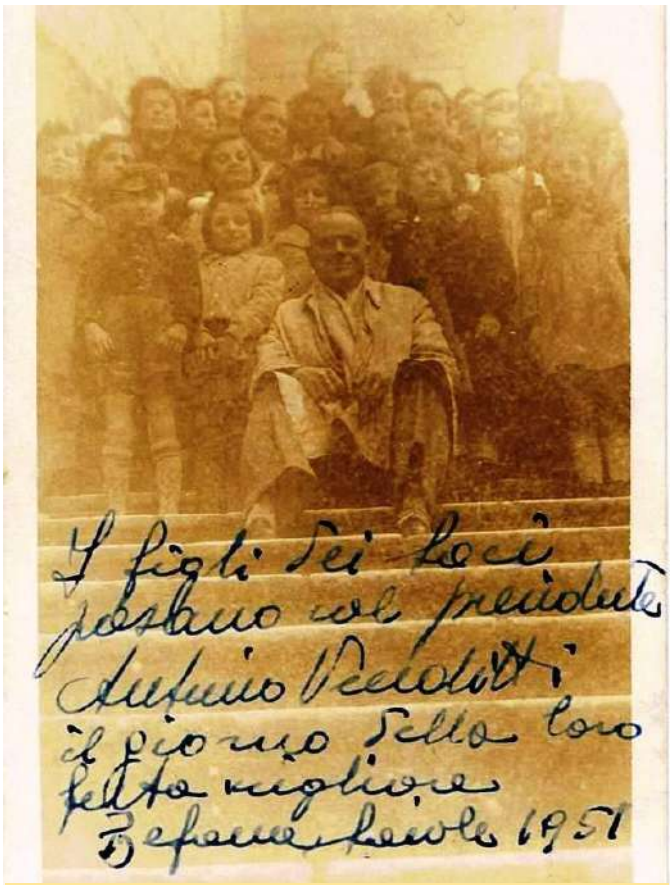
ARRIVA LA BEFANA PER I FIGLI DEI SOCI

Non ne avevo visti mai così tanti, tutti insieme. Mi riempivo gli occhi completamente rapita, incantata. Mi era stato ordinato, senza possibilità di patteggiamento: "Non si toccano! Guai a te!"

Erano i tanti giocattoli, giunti a casa, donati da personalità importanti,soci onorari, simpatizzanti e sostenitori della Società operaia, per permettere la Festa della befana dei figli dei soci. La paura di punizioni severissime spesso cedeva alla "brama" di toccare. Di nascosto accarezzavo le bamboline di celluloide (non più statiche delle moderne Barbies), i cavallini di cartapesta, le trottole colorate, le trombette in cui soffiavo quando ero sola, i numerosi soldatini di ferro, pronti per una guerra inoffensiva, i cerchietti per giocare all'aria aperta, adatti a bimbe un po' più grandi.

Quello che mi mandava in visibilio era un cagnolino, assemblato con l'elastico su una piccola base di legno, che nella parte sottostante aveva un tasto, premuto il quale, il cagnolino stramazzava come morto. Un attimo dopo, eliminata la pressione sul tasto, il cagnolino ritornava vivace, quasi pronto a spiccare un salto e fuggire via. Tornavo a premere il tasto: morto-vivo, morto-vivo…….correvo via io, perché avvertivo il pericolo.

Non mancavano sonagli, campanelli, fischietti, tamburelli, piccoli libri di favole illustrate, telai per ricamare e un incalcolabile numero di palle di varie dimensioni e colori. E poi confezioni attraenti di caramelle, di "bovoloni" (i primi wavers novità), di formaggini di cioccolato nocciolato (detti così perché avevano la forma triangolare di quelli di formaggio).



"I figli dei soci posano col presidente Antonio Venditti il giorno della loro festa migliore. Befana sociale 1951".

Mio padre, allora presidente del Sodalizio, li catalogava con ordine secondo il genere. Li dotava, mano a mano di un numero che avrebbe permesso un'attribuzione "onesta" a tutti i figli dei soci, tramite sorteggio.

Nel giorno della befana era ancora la sala della sede del Sodalizio a contenere la gioia pura di bambini, nati in tempi oscuri e dolorosi. Il loro allegro vociare era faticosamente contenuto dalle occhiate severe e dalle raccomandazioni sussurrate dai genitori. Le "criature" si acquietavano solo quando iniziava la cerimonia. Il sorteggio, effettuato da due bambini bendati, procedeva veloce tra applausi e sorrisi felici. Non mancava qualche delusione, bagnata da lacrime silenziose per il dissolversi di un sogno o di un desiderio. Durava poco, però ; ciò che si aveva tra le mani era ugualmente bello, perché non si era avuto mai prima di allora.

Quando tutto era finito, la sala si svuotava lentamente, tra abbracci, parole di ringraziamento e le voci rauche delle trombette, i sibili dei fischietti e le vibrazioni dei tamburelli. Ogni bimbo aveva avuto un dono, ogni bimba stringeva il suo sul cuore, ognuno di loro "vedeva" il nuovo divertimento a casa.

Di lì a poco le famiglie si sarebbero riunite per il pranzo della Befana, reso più gustoso dalle ultime pizze fritte e dalle golose "m'scuttelle" di patate, spolverate di zucchero.

Intanto, nel braciere che riscaldava l'ambiente, bruciavano bucce di mandarini, raccolti nel giardino di casa, diffondendo la loro essenza intensa e odorosa di agrumi.

Oggi quel profumo dolce e amaro mi parla sempre di tempi lontani, gonfiando il mio cuore di tenera e malinconica commozione.

Vincenza Venditto

Grazie di tutto. Spero di non aver arrecato "offesa" a l'C'rratèn.

Vincenza

I DATI PER VERSARE LA TESSERA ASSOCIATIVA TRAMITE BOLLETTINO POSTALE O BONIFICO

DATI VALIDI ANCHE PER DONAZIONI O EROGAZIONI LIBERALI

PER I BOLLETTINI POSTALI:

Conto corrente postale n. 001052848239

Intestato a **Società Operaia di Mutuo Soccorso di Cerreto Sannita APS**

Via Felice Cavallotti - Cerreto Sannita (Bn)

PER I BONIFICI:

IBAN: IT14K0760115000001052848239

BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX CIN: K ABI: 07601 CAB 15000

Scopriamo il significato dei simboli presepiali

Il cibo nel presepe

Nella sterminata congerie di pastori, capanne, pozzi, angeli, stelle, pecore, buoi, asinelli, capre, casette, fontane, montagne di sughero che troviamo sulle bancarelle di San Gregorio Armeno, la strada dei presepi più famosa di Napoli, una parte rilevante di pezzi del presepe è ispirata alla metafora alimentare dell'abbuffata festiva. I laboratori artistici dei maestri del ramo ci propongono minuziose riproduzioni di provole, caciotte, scamorze, caciocavalli, prosciutti, salami, corone di salsicce, cavolfiori, verze, teste di porco, quarti di bue, alici, spigole, calamari, cannolicchi, capitoni, fichi secchi, dolci, mandorle, ceste di frutta, composizioni di agrumi e chi più ne ha più ne metta. Immancabile nel presepe tradizionale napoletano è l'osteria o la taverna, luogo del banchetto, del festino, spazio in cui il ventre trova il suo pieno soddisfacimento. Le radici di queste manifestazioni di "carnalità" legate al tema del cibo, si possono rintracciare nella descrizione popolare del Paese di Cuccagna, un luogo fantastico dove, senza dover lavorare, il cibo abbonda per tutti. Gli alberi sono sempre carichi di frutti, i fiumi sono gonfi di latte, i palazzi sono di formaggio e di salsiccia, le vacche partoriscono vitellini ogni giorno, i laghi sono fatti di latte e miele, durante le tempeste piovono confetti e canditi. Nel Paese di Cuccagna *chi più dorme più guadagna: infatti chi lavora va in prigione, mentre chi dorme non piglia pesci.* In questo mondo popolare alla rovescia il tempo è immobile, la gioventù è eterna, le donne non devono attendere alle faccende domestiche e l'amore senza limitazioni è sempre fonte di piacere e mai di dolore.

I simboli alimentari legati alla corporeità che troviamo abbondantemente rappresentati nel presepe, stranamente non risultano stridenti rispetto alla sacralità ed alla spiritualità della nascita di Cristo. Nel presepe, infatti, tutto ciò che esiste nel creato trova il suo posto e la sua ragion d'essere. Secondo antiche leggende la notte di Natale si attua una sovversione delle leggi naturali: il tempo e lo spazio sono sospesi, gli animali hanno il dono della parola mentre gli uomini ammutoliscono. Con l'incarnazione del Verbo il mondo ritorna all'antica *età dell'oro* e ritrova una perfetta armonia.

Secondo Luigi Lombardi Satriani "il presepe rappresenta il sogno del paese, il paese sognato più che il paese reale. È il paese nel quale il conflitto, lo scontro, sono misteriosamente annullati come se non fossero mai stati [...]. Il presepe ci ricorda il sogno elaborato da un insieme di uomini per realizzarsi come comunità, soddisfacendo quel bisogno di umana pietà e fratellanza che la crudezza della vita associata rende pressoché impraticabili nella vita quotidiana".

Gioconda Fappiano

Insieme SiAmo più forti!!

Sottoscrivi la TESSERA 2022 della Società Operaia di Cerreto Sannita

È possibile farlo presso l'Edicola del Vicepresidente De Nicola in piazza S. Martino, online attarverso paypal nel sito www.soms.altervista.org oppure tramite bollettino postale o bonifico (i dati sono nella pagina precedente)

***Il Vero Lume tra le ombre, ovvero la spelonca arricchita per la nascita del Verbo Umanato* (1698)**

ovvero La Cantata dei Pastori

Scritto da Andrea Perucci, celato dietro lo pseudonimo di dottor Casimiro Ruggiero Ugone, *Il Vero Lume tra le ombre*, conosciuto come *La Cantata dei Pastori*, è un dramma secentesco che costituisce il vero cuore palpitante delle celebrazioni natalizie partenopee, una sorta di presepe messo in scena.

Questo esempio fortunato di dramma epico-didascalico sulla Natività, costituisce un tentativo di teatralizzazione delle Sacre Scritture ed agevola enormemente la loro comprensione da parte delle classi meno istruite, così come voluto dalla Compagnia di Gesù e dalla sua *propaganda fidei*.

Nella *Cantata*, la scena della natività viene trasferita nel contesto partenopeo popolarizzandola. Così, accanto alla Sacra Famiglia, al bue, all'asinello, ai pastori, ai re Magi, ai diavoli, agli angeli, compare il personaggio di Razzullo, scrivano al soldo dell'imperatore Ottaviano, solitamente vestito di abiti neri secenteschi, al quale fa da spalla comica Sarchiapone, un gobbo sciancato che ha in sé qualcosa di animale. Entrambi sono figli di Palepoli, *ca mo' se chiama Napule.*

La scena si apre con un prologo paganeggiante che ha come sfondo la palude stigia e l'Acheronte. Una schiera di diavoli sciama dal mondo dei morti per assistere ai processi di un sulfureo tribunale degli inferi, deputato a giudicare alcune anime eccellenti. Poi è la volta dell'arcangelo Gabriele che, celato sotto le mentite spoglie della Sibilla Eritrea, annuncia l'avvento del Redentore indispettendo non poco la platea degli inferi. I diavoli allora complottano contro la venuta al mondo di Gesù e il dramma ha inizio.

Razzullo non sa di partecipare al dramma sacro della nascita di Gesù e crede invece di vivere semplicemente l'ennesimo giorno di digiuno. Diventa però, suo malgrado, un eroe. Lo scrivano partenopeo, infatti, aiutando Maria e Giuseppe sulla strada di Betlemme a mettersi al riparo dai diavoli che danno loro la caccia, rende possibile la nascita del Verbo. A Sarchiapone - compagno di Razzullo, figura introdotta nel dramma nel Settecento ad opera dei comici napoletani- tocca il compito di esprimere in un napoletano verace il mistero dell'incarnazione.

I personaggi sacri incontrano tra l'altro, nel loro viaggio tra selve e dirupi, il pastore Armenzio, vestito di pelli e con la barba bianca, che è un santone pagano di quei luoghi e, con esso, il figlioletto Benino, il pescatore Ruscello e il cacciatore Cidonio, i quali non conoscono la portata dell'evento che sta per compiersi e dei pericoli che comporta la sua attuazione, predestinata dal cielo.

Ma chi sta messo peggio di tutti è il povero Razzullo, agente delle tasse che si è recato in Galilea per il censimento voluto da Ottaviano. Una volta i diavoli lo legano ad un albero per ammazzarlo; un'altra volta lo fanno naufragare in una fragile imbarcazione; un'altra ancora lo fanno spaventare con un drago volante che vomita fuoco e fiamme; infine Belfagor, finto oste, vuole addirittura avvelenarlo.

Nel finale dell'ultimo atto della *Cantata dei Pastori*, quando appare in scena il presepe, vero approdo del dramma, è proprio Razzullo a prendere in braccio Gesù Bambino dalla mangiatoia, per offrirlo alla vista del mondo. Ancora una volta l'ultima parola spetta al popolo, che accoglie tra le braccia il Redentore.

Nel 1974 Roberto De Simone mise in scena un allestimento della *Cantata* rimasto celebre e ripreso negli anni successivi. Il regista e musicista napoletano, dando risalto ai ruoli buffi, rese giustizia al contributo rigenerante con cui i comici di strada avevano dato tono allo smunto colorito gesuitico del dramma petrucciano.

Gioconda Fappiano

(adattamento da "*Il presepe*" di Marino Niola, l'Ancora del Mediterraneo, Napoli 2005)

Un viaggio alla scoperta delle eccezionali risorse del nostro territorio

La Valle Telesina, terra di storia, bellezze ed eccellenze

Se volessi elencare ogni angolo, ogni bellezza, ogni caratteristica, ogni accenno di storia e di cultura, ogni paese, ogni suono, ogni tradizione, ogni eccellenza, ogni prodotto genuino, ogni spicchio di rara bellezza del territorio del Sannio beneventano, non basterebbero colonne e colonne di giornale. Perché lo sappiamo, il Sannio è antica terra di storia e leggende, di miti e bellezze, di gloria e stregonerie, territorio in cui per la prima volta l'esercito Romano dovette piegarsi al giogo proprio dei ***Samnites.*** Antichi borghi parlano di storia e di poesia, di miti, leggende, di eccellenze rinomate e invidiate in ogni dove.

Cerreto e la ceramica (foto Mario Sagnella).

Dunque, se devo delimitare la mia area di interesse, entro volentieri nel vivo della Valle Telesina, venti comuni che vanno a formare una grande, estesa, vasta città che si adagia tra i monti del Matese e il massiccio appenninico del Taburno - Camposauro. Una valle, venti borghi, tanti idiomi, caratteristiche e tradizioni diversi. Una vasta area attraversata da tre importanti corsi d'acqua: il Volturno, che dalla zona molisana, alle pendici del Monte Rocchetta, percorre un lungo tratto campano per sfociare nel Golfo di Gaeta; il Titerno, con una lunghezza complessiva di circa trenta chilometri che sfocia nel Volturno; il Calore, che rappresenta uno dei fondamentali fiumi dell'Italia Meridionale e che si caratterizza per il suo percorso tortuoso.

Un giro seppur virtuale in Valle rende possibile il confronto con con una innumerevole serie di culture e dialetti diversi, terre dalla viva tradizione agricola e pastorale, ma anche artigianale. Preziosi manufatti locali eleggono alcuni dei comuni telesini e titernini a città dall'animo artistico. Prendiamo la **ceramica**, per esempio, la cui viva tradizione interessa i comuni di **Cerreto Sannita** e **San Lorenzello**. Cerreto Sannita,*"Civitas totius superioris state metropolis",* ossia città capoluogo della contea superiore, è rinomata per la sua tipica struttura squadrata, a scacchiera, ed è una "Città di fondazione" in quanto, dopo il terremoto del 5 giugno 1688, che distrusse completamente la città medievale e molti paesi vicini, non fu ricostruita seguendo il modello del paese distrutto, ma uomini lungimiranti, come il Conte Marzio Carafa e il Vescovo De Bellis, decisero che bisognasse partire da zero. Il borgo, per tale motivo, fa parte da più anni del circuito delle ***Bandiere Arancioni*** **del Touring Club Italiano**. E la produzione ceramica caratterizza la cultura cerretese, ma anche quella laurentina, in quanto viva espressione dell'arte del fuoco, fortemente radicatasi in loco grazie alla presenza non soltanto di argilla, sulle sponde del Titerno, ma anche di sabbia silicica, pietra di manganese, ossido di rame, zinco, stagno e ferro, che venivano utilizzati per produrre le polveri coloranti. Ecco, dunque, soggetti naturalistici, paesistici, religiosi e allegorici su acquasantiere, piatti, pignatte, otri, anfore, nei caratteristici colori predominanti del giallo intenso, il verde ramina, arancio e manganese. Il blu oltremare è conosciuto anche come "blu cerretese".

La città di **Telese Terme** è il più rinomato centro termale e turistico della Valle Telesina, con le sue sorgenti di acqua sulfurea che danno vita al fenomeno di turismo dell'acqua tra i più importanti e rinomati della Campania. Le origini della cittadina del Sannio vanno ricercate nella città romana di *Telesia,* i cui ruderi archeologici si trovano nella vicina **San Salvatore Telesino**. Le acque di Telese hanno una tradizione secolare. Il complesso idrotermale, sito in piazza Minieri, nome della famiglia che lo ha in gestione dalla fine del 1800, è costituito da un vasto parco dove sorgono diverse strutture. Nel passato, protagonista della storia telesina era il **Treno dei bagnanti** che, all'arrivo alla stazione ferroviaria di Telese Terme, grazie a uno snodo, convergeva nel viale cittadino e portava direttamente nel parco delle Terme. Tutto ebbe inizio con il terremoto del 9 settembre 1349, quando vi fu la scomparsa di Telesia per diversi secoli ma anche la comparsa delle sorgenti sulfuree che si rivelarono molto utili e valide per la cura

delle malattie della pelle, degli apparati digerente e respiratorio e dei reumatismi. Alle falde di Monte Pugliano si squarciò la roccia e in più punti iniziarono a zampillare fiotti di acqua sulfurea. A Telese, l'attuale zona denominata *Acqua Fetente* si cosparse di esalazioni di anidride carbonica, le cosiddette "mofete", molto letali alla respirazione. Per questo motivo furono molti gli animali a perdere la vita e questo fenomeno durò fino alla fine del 1700. Ecco il motivo per cui gli abitanti si allontanarono preferendo il territorio circostante, permettendo così la comparsa di nuove città e lo sviluppo di quelle già esistenti, come Cerreto, Solopaca, *Bicu de Fremundi*.

L'acqua sulfurea di Telese (foto Gaia Studio).

E a proposito di quest'ultima, **Guardia Sanframondi** dalla sua collina si erge a borgo a guardia dell'intera Valle del Calore, con il suo castello che nel tempo ha assunto una sagoma da *palatium*. È certamente una terra di antiche tradizioni, basti ricordare la fiorente attività della **"Guardia delle sòle"** e in primis quella dei **Riti Settennali** in onore della Vergine Assunta. Il culto per la Madonna Assunta viene manifestato in una delle rappresentazioni religiose più toccanti e commoventi della sfera religiosa, che riesce a far vibrare le corde dell'animo anche ai non credenti. Guardia è la protagonista di un noto fenomeno di glocalizzazione: molti gli stranieri, per lo più americani, inglesi, scozzesi, che l'hanno scelta come borgo in cui trasferirsi, restare e vivere, innanzitutto per la qualità della vita, ma anche per le bellezze paesaggistiche, per la quotidianità a dimensione d'uomo, per il buon vino. E a proposito di vino, parlare di Guardia vuol dire, obbligatoriamente, parlare di **Falanghina**, eccellenza sannita che ha portato l'intero territorio provinciale alle stelle, a livello mondiale, anche grazie al riconoscimento avuto, nel 2019, a **Città Europea del Vino**, nella rete delle 800 Città del Vino di *Recevin*. E se il Sannio beneventano è la provincia che produce oltre il 50% del patrimonio enoico campano, degno di nota non è solo il suddetto vino dal colore giallo paglierino, ma anche l'**Aglianico**, che copre maggiormente le aree del Taburno, quali **Solopaca**, la cui settembrina **Festa dell'Uva** richiama ogni anno migliaia di visitatori, e ancora **Torrecuso, Paupisi**, l'intera zona vitulanese. Un vino dalle fortissime e riconosciute proprietà qualitative, di color rosso rubino, elegante e corposo, dal gusto intenso. Se la Falanghina è la regina del Sannio, l'Aglianico è il re, e probabilmente non è errato mettere tra i principi ereditari l'eccezionale **Camaiola**, protagonista della viticoltura di **Castelvenere**, che vanta il primato di essere il comune più vitato dell'intera regione.

Facciamo un salto sul Matese, oltrepassiamo **Cusano Mutri**, terra di funghi e di estese zone boschive, e arriviamo a **Pietraroja**, piccolo borgo di due eccellenze matesine. Una di queste è **Ciro**, certamente tra i ritrovamenti più straordinari di cucciolo di dinosauro, dal peso di 200 grammi e vissuto 113 milioni di anni fa, che ha fatto del centro sannita la sede di un ente geopaleontologico di grande rilevanza, il cui museo è stato allestito da Piero Angela. Del piccolo Ciro rimane inoltre una sacca con il tuorlo dell'uovo, e anche grazie a questo il cucciolo poteva alimentarsi. Numerosi gli studi paleontologici sul fossile, e di conseguenza su tutta la specie: il suo intestino è stato analizzato alla perfezione e grazie alle recenti analisi si è scoperto che il piccolo ***Scipionix Samniticus*** avesse appena mangiato tre pezzi di carne. Nel 1978, il geologo Scipione Breislack segnalò per primo la presenza di pesci fossili nei dintorni di Pietraroja, e oggi, grazie anche al suo iniziale contributo, il **Parco Geopaleontologico** di Pietraroja è uno dei più importanti giacimenti fossiliferi italiani. Spostandoci sulla sfera gastronomica, in questa terra vocata tradizionalmente alla pastorizia, non possiamo non focalizzarci sul **prosciutto**, riconosciuto come prodotto PAT, considerato il più buono del mondo. L'altitudine del suo territorio, la purezza della sua aria, fresca, frizzante e incontaminata, il suo microclima asciutto che ne aiuta la stagionatura, che dura dai 48 ai 60 mesi, e la sua essicazione naturale che avviene, di solito, in vecchie cantine, danno vita a un insaccato buonissimo. Nell'Annuario generale del Regno del 1933, Pietraroja era indicata come *"località alpestre, di rigidissimo clima, alle falde del Monte Mutria"*. E si aggiungeva: *"Si producono ottimi prosciutti che vengono esportati"*.

San Lupo è un piccolo cuore pulsante incastonato nella pietra. Il suo centro storico è molto caratteristico, fatto di antichi vicoli, viuzze, stradine e piazzette, con archi e pontili realizzati in pietra levigata locale dagli abili scalpellini del posto, detta **perlato di San Lupo**. E infatti, la pietra la troviamo ovunque, passeggiando per il caratteristico borgo: strade, portali, architravi, fontane, il famoso ponte delle Janare,

che lega il borgo alla tradizionale leggenda che vede protagonista una giovane figlia di un demone e una strega, il cui corpo venne risucchiato dal fiume e il cui fantasma è ancora possibile "sentire". A proposito di pietra, storica è la Fontana Sant'Angelo, sita in un luogo dove sorgeva un monastero benedettino, realizzata nel 1614, con tre getti d'acqua, sopra la quale sono inseriti due stemmi araldici e delle scritte in latino che invitano i pellegrini a dissetarsi: *"Hospes si nescis haec levat unda sitim".*

A proposito di fontane e lavatoi, facciamo un salto anche a **Limatola, Borgo Autentico d'Italia**, rinomato per la sua posizione collinare, a guardia del corso del fiume Volturno, e per la sua aria salubre e fresca. Il nome deriva da limata, in latino *limatula*, che indica della sabbia o un luogo sabbioso. Ci si riferisce, in questo caso, a una terra limacciosa, fertilizzata dal fiume. Certamente il suo castello è l'elemento più caratterizzante del borgo, sito nella parte alta del centro storico, su una collina, in posizione strategica. Eppure le sue fontane sono tra le presenze più importanti dello storico borgo, numerose grazie alle tante sorgenti che si trovano nel territorio cittadino. Le principali sono quella di Margherita de Tucziaco e quella di Biancano, entrambe fornite di abbeveratoi per animali e di lavatoi in pietra risalenti al XVII sec. Quella di **fontane e lavatoi** è una tradizione che è segno tangibile della memoria collettiva dell'**attività delle lavandaie,** pratica molto sentita da tutta la comunità limatolese, tanto da presentarne la candidatura a Patrimonio Immateriale dell'Unesco.

Abbiamo parlato di viticoltura, ma che dire del resto dell'agricoltura della Valle? Ai rinomati vigneti si affiancano vari cultivar specializzati, tecniche di allevamento che vantano radici di un passato ormai lontano (non è un caso che tale territorio sia chiazzato da storiche vie d'erba, i tratturi), e lunghe, secolari distese di ulivi. E **l'olio d'oliva** della zona del Titerno, principalmente nelle varietà extravergine e vergine, viene perlopiù utilizzato per condire insalate, insaporire alimenti, conservare verdure in barattolo, e per beneficare delle ottime proprietà organolettiche derivanti dalla presenza di sostanze antiossidanti in grado di combattere il colesterolo. L'oro verde del Titerno, inoltre, viene utilizzato anche a livello cosmetico e per la produzione dei saponi, mentre un tempo si usava altresì come farmaco e come combustibile per le lampade a olio. Tutti olii che fanno parte di una tracciabilità di filiera, di Alta Qualità al 100%, a garanzia dell'integrità del prodotto. **San Lorenzello, Cerreto Sannita, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, Pontelandolfo, Castelvenere**, e uscendo dall'area del Titerno, **Paupisi** e **Vitulano**, borghi collinari ove il particolare microclima e la qualità del terreno favoriscono la coltura dell'olivo da cui si produce un grande olio DOP. L'**olio del Titerno**, in particolare, ha ottenuto molti riconoscimenti nel corso degli anni: quello cerretese ha vinto il premio nazionale Ercole Olivario di Spoleto per ben quattro volte. Tale riconoscimento risulta essere il più importante, dal 1993, nel settore olivicolo.

E a proposito di buon cibo, una menzione la si deve anche al **Pomodorino verneteca sannita**, di color dorato ma dalla polpa rosata, conservato in grappoli detti *penneci*, caratteristica che gli permette di conservare le sue qualità organolettiche e di essere consumato crudo anche in inverno. Il nome *verneteca*, infatti, deriva proprio da *viern*, inverno. Appartiene alla famiglia del ciliegino ed è ottimo anche cotto e sulla pizza. L'area di produzione nel Sannio è principalmente quella di **Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Pietraroja, Pontelandolfo, Casalduni, San Lorenzello, Solopaca, Ponte, San Lorenzo Maggiore, San Lupo**. Non si hanno notizie storiche su questa tipologia di pomodoro, perché era destinato esclusivamente al consumo familiare e la sua coltivazione si è tramandata di generazione in generazione, ma lo spopolamento delle aree interne, la concorrenza di altre varietà e le nuove tecniche di conservazione ne hanno ridotto notevolmente la produzione e il consumo, lasciando il posto a prodotti di serra o importati.

Gli uliveti di S. Lorenzo Maggiore (foto Nicola Ferrara).

E allora: in Valle Telesina di bellezza si abbonda, di arte anche, la storia parla da sola. Le nostre tavole vengono imbandite da eccezionali prodotti a chilometro zero, salumi, funghi, formaggi, "olio buono", vino in quantità: se volessimo aggiungere degli sfizi, come i **taralli** di San Lorenzello o gli **struppoli** di San Salvatore Telesino, o una generosa porzione di **scarpella** di Castelvenere, avremmo una tavola degna di un re. In una terra che non ha nulla da invidiare a nessun'altra. Nemmeno a quella dei re!

Barbara Serafini

Le donne cerretesi? "Brutte e sgraziate!" Gli uomini? "Falsi e bugiardi!" I preti? "Non si capiscono!"

I pungenti giudizi di un fiorentino che venne a Cerreto 3 secoli fa

Tutti (o quasi) conosciamo i famosi versi *"Posto è dunque Cerreto in alto colle / a cui si ascende per sassoso calle / e la cui cima a maggior monte estolle..."*. Si tratta dell'incipit di una poesia riportata dallo storico Vincenzo Mazzacane nelle sue Memorie Storiche su Cerreto Sannita e poi riprodotta in vari altri testi e guide turistiche.

Pochi (o quasi) sanno che questa poesia è in realtà il risultato di un "taglio e cuci" fatto dal giudice Mazzacane il quale, nelle sue "Memorie storiche di Cerreto Sannita", ha proposto ai lettori solo la parte del componimento più benevolo nei confronti della nostra cittadina e dei suoi abitanti. Tutte le parti un po' più cattive furono eliminate, a cominciare dall'inizio vero e proprio (che non è quello citato sopra).

Grazie al prof. Lello Mazzacane - che nel 2018 mi ha permesso di consultare l'archivio di famiglia fondato dallo storico Vincenzo Mazzacane (1878-1956) - ho avuto modo di leggere la versione integrale della lunga poesia scritta dal governatore del tribunale di Cerreto, il fiorentino Giuseppe Migliorini, intorno al 1712.

Il palazzo che nella prima metà del '700 ha ospitato il Tribunale della contea di Cerreto.

Il componimento, intitolato "Relazione della Terra di Cerreto", è sostanzialmente una lettera che il governatore Migliorini scrive al termine del suo mandato ad un amico descrivendogli Cerreto, i suoi monumenti principali, le caratteristiche dei suoi abitanti e le vicende sociali ed economiche. Letta nel suo insieme rappresenta una straordinaria descrizione della vita locale di tre secoli fa ma, allo stesso tempo, contiene anche una lunga serie di stoccate nei confronti dei nostri antenati.

Tale cattiveria è dovuta probabilmente al fatto che – come afferma lo stesso magistrato nel lungo componimento – durante il suo anno di mandato nel Tribunale di Cerreto egli viene apostrofato in modi molto gentili dai cerretesi: "superbo, avaro, asino, traditore, truffatore, ingiusto" ecc.

Il componimento inizia con un brutto evento: quando il giudice Migliorini arriva a Cerreto per prendere possesso del Tribunale della Contea, cade rovinosamente lungo la strada. Le vie cerretesi, a distanza di 24 anni dall'inizio della ricostruzione della cittadina, sono ancora "*sassose e (con) tutte fosse / donde mai passò mastro e architetto…/ Balzi, trabalzi, tramazzoni e scosse / ne provai tante e tante che mi fero / tutte le membra mie scuriate e rosse*".

Il povero governatore, claudicante, è costretto a rivolgersi a delle cure mediche. Un dottore forestiero residente a Cerreto, apostrofato dal Migliorini come uno "stregone", sentenzia però che nulla si può fare perché: "le gambe in Cerreto non sanano mai!". Bisognerebbe andare via al più presto dalla cittadina ma il giudice fiorentino è obbligato a completare l'anno di lavoro alla direzione del Tribunale della contea.

Migliorini si rivolge quindi ad un altro medico. Quest'ultimo riesce a far scomparire la malattia tanto che l'illustre magistrato comincia a camminare a piedi e a fare lunghe passeggiate fino a San Lorenzello. Le cure però, ad un certo punto, non vengono più seguite e il giudice torna ad avere dolore: "*La pazienza perdei d'allor avante, / maledicento e regola e unguenti, / le fatiche gettate tutte quante*."

Nasce una lunga discussione fra il governatore e il medico cerretese Libero Carizza, durante cui quest'ultimo non riesce a trattenersi e arriva a dare a Migliorini il titolo di "solennissimo animale". Inutile dire che queste parole fanno esplodere un lungo e duro conflitto medico-paziente. Ad un certo punto arrivano però due donne a comunicare all'illustre forestiero l'avvenuta guarigione.

Inizia quindi la parte del componimento che più conosciamo: si tratta di una passeggiata narrata alla scoperta della Cerreto di inizio '700. Analizziamo i versi più cattivelli e meno noti.

Parlando della Cattedrale di Cerreto (nel 1712 ancora in costruzione) il governatore dice che vorrebbe trasformarla in "un cimitero per gli ebrei" e accusa il vescovo di essere un incompetente, avaro e per nulla interessato a proseguire il cantiere del Duomo (è a capo della Diocesi il napoletano Biagio Gambaro): "*egli*

è quasi santo, se non che prenderia certo il pidocchio per levargli la pelle e farsi un guanto."

Parole poco lusinghiere vengono riservate anche alla Chiesa della Madonna di Costantinopoli e, soprattutto, ai suoi confratelli accusati di fare "speculazione", di essere dei "mangioni", dei "ladroni" e di "divorare" le "ricchezze" della Confraternita (la ricca masseria di pecore ed il Monte di Pietà).

Al povero governatore non resta che ascoltare la Santa Messa in una delle tante chiese del paese ma l'impresa è ardua perché nelle chiese cerretesi "*i preti vi dicono le messe non so se alla tedesca o alla francese*". Lo sventurato Migliorini è costretto ad ascoltare un latino maccheronico ed incomprensibile: "*di questo linguaggio maledetto / nemmen una parola s'intendesse..../...ch'io vi giuro mi sento disperare / quand'udirgli per forza son costretto*".

Non si salvano neanche i laici: gli uomini di Cerreto sono descritti come "rozzi, bugiardi, falsi e superbi". Riguardo alle donne, invece, il governatore si cimenta in una lunga e dettagliata illustrazione dei loro abiti e delle loro abitudini. Non mancano giudizi pungenti, come quando rimprovera alle donne di Cerreto di privarsi di tutte le comodità e di dormire finanche "sopra la paglia" pur di acquistare una costosissima e "*strana tovaglia / cui pendon dietro due palmi di coda*",

Migliorini accusa le donne cerretesi di non essere mai state a Napoli, di non capire niente della moda dei primi anni del '700 e di vestire ancora in una maniera arcaica: "*Onde capir dovrai che quella veste / si rende troppo strana perché (si) usava / prima, più di mill'anni, della peste*".

Giudizi positivi dedica ai vestiti delle donne più ricche e allo stesso tempo riserva commenti duri alle zitelle, definite "rozze e sgraziate". Queste hanno una veste "sciocca", piena di macchie d'olio dovute alla lavorazione dei panni lana.

Dopo aver descritto le differenze di abbigliamento fra le donne nubili e sposate, unitamente ad alcuni riti post matrimoniali, Migliorini emana la sua sentenza sul gentil sesso cerretese affermando che le donne sono "brutte" e "*attendon tutte al traffico di lane. / La moglie del dottore e del notaro / Quella dell'artigiano e benestante / Visita tutto di più d'un telaro. / L'altre d'inferior grado tutte quante filano...*"

Per quanto riguarda gli uomini il verdetto non è tanto differente. I cerretesi sono "individui cui è ignota ogni virtù" anche se non manca di precisare che questi commenti sono rivolti "*per il popolo vile e la plebaglia / quali, in coscienza, son veri bricconi*".

Sono escluse "*le genti ben nate... / (che) son gentili, cortesi e generose / che nessun altro Paese l'agguaglia; / son di genio piacevole amorose / e tra di loro ancor sonvi persone / fino all'ultimo segno virtuose*".

Alla fine Migliorini invita il suo amico (al quale scrive la lunga 'Relazione' su Cerreto) a "*sfuggire al pericolo di una nomina a governatore di Cerreto*" e ad evitare qualsiasi permanenza nella cittadina.

L'opinione dello storico Vincenzo Mazzacane su questi versi: "*Dalle rime artificiose ed esagerate apprendiamo ancora una volta quanto fosse l'industre operosità dei nostri antenati, nelle fiorenti fabbriche di panni e di cretaglie. Qui ogni sarcasmo si arresta e il poeta loda senza riserve; ma non si accorge che queste lodi contengono forse la più bella smentita alle sue numerose malignazioni*".

Adam Biondi

PROSSIME INIZIATIVE DELLA NOSTRA SOMS

- Sabato 4 dicembre 2021 ore 17,00 Sala polifunzionale sottostante la Società Operaia: CONVEGNO SULLA TECNOLOGIA 5G (organizzato dal Rotary Club Valle Telesina)
- 19 dicembre ore 10,30 INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA SULLE ANTICHE CARTOLINE NATALIZIE
- Domenica 12 dicembre 2021: LABORATORIO CERAMICO PER BAMBINI (info cell. 3913076969)
- In attesa di decidere la data: INAUGURAZIONE DELLA PANCHINA REALIZZATA DAL CONSIGLIERE MICHELE GIORDANO CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Consulta i social della Società Operaia, le bacheche o il sito internet

per rimanere sempre informato sulle nostre iniziative

I Soci scomparsi resteranno sempre nei nostri cuori e illumineranno la nostra azione quotidiana

IL RICORDO DEI SOCI DEFUNTI

Ricordo di Giuseppe Autorino (Mastu Peppe)

Il 13 ottobre 2021 la nostra comunità ha accolto con dispiacere la perdita di un grande cerretese. Ecco l'annuncio apparso nei social della nostra SOMS: "*Non è più tra noi il nostro storico socio Giuseppe Autorino (Mastu Peppe). Era sempre presente nelle nostre assemblee e amava ricordare ogni volta i tanti lavori eseguiti nel passato, gratuitamente, all'interno della nostra sede. La Società Operaia porge sentite condoglianze a tutti i familiari*"

A questo annuncio sono seguiti tantissimi messaggi di cordoglio, a testimonianza della grande impronta lasciata nella nostra comunità da un uomo semplice ma onesto, dal grande cuore e dalla grande sensibilità. Ecco alcuni dei messaggi scritti nella pagina della nostra SOMS:

"Mi dispiace tantissimo, un po' alla volta, vanno via i migliori del paese. Conosco mastu Peppe da quando si stabilizzò con la sua famiglia qui a Cerreto. Se ne vanno sempre i migliori, in questo caso, non è solo un modo di dire ma la pura verità. Porgo le mie più sentite condoglianze alla famiglia e la figura di mastu Peppe resterà sempre nel mio cuore. RIP (Gennaro Del Vecchio)

"*Davvero una triste notizia la scomparsa del socio Peppe, una persona leale e amichevole con tutti. Porgo le mie più sentite condoglianze ai familiari tutti*" (Giuseppe De Nicola)

"*È una notizia tristissima. Una persona perbene, gran lavoratore, educato, cortese. Ricordo con affetto le chiacchierate in edicola col corriere dello sport tutti i giorni sotto il braccio a parlare del suo Napoli. E il suo impegno nel comitato festa del Redentore, sempre presente. Un abbraccio alla famiglia."* (Franco Ciarleglio)

"*Un esempio di educazione, correttezza, mitezza .... sono molto dispiaciuto. Faccio tante condoglianze ai familiari tutti."* (Pasquale De Nicola)

"Un grande lavoratore, un vero signore..... Sentite condoglianze a tutta la famiglia.." (Antonino Maddonni)

"*Sentite condoglianze a tutta la famiglia. Una caro amico di mio suocero Giovanni Cenicola, un grande tifoso del Napoli che durante le partite seguite al Club ha fatto divertire mio figlio Riccardo che lo ricorda sempre. Riposa in pace mastu Peppe.."* (Rino Tagliaferri)

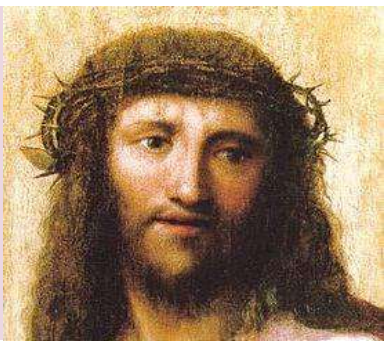
"*Condoglianze a tutta la famiglia...il papà della mia storica amica Carolina Autorino una persona buona e sempre disponibile con tutti un grande lavoratore e un grande esempio per i suoi 4 figli*" (Angela De Vincentis)

"*Era una persona umile e generosa sentite condoglianze a tutta la famiglia*" (Sebastiano Ricci)

"Era veramente una brava persona. Sempre disponibile e amico di tutti. Cerreto non lo dimenticherà. Sentite condoglianze a tutta la famiglia. R. I. P." (Vincenzo Giordano)

Messaggi di condoglianze sono arrivati anche dai presidenti delle Società Operaie di Barra e di Sant'Agata de' Goti oltre che dal presidente nazionale AISMS.

O Dio Misericordioso, concedi ai nostri Soci defunti e a tutti i Fratelli che riposano in Cristo il dono della tua pace, perché liberi da ogni debito di colpa siano associati alla gloria del Signore risorto, che è Dio e vive e regna con Te, nell'Unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.



Il ricordo di Maria Emilia Brunelli

L'annuncio apparso nei social della Società Operaia il 12 novembre: "*Non è più tra noi la prof.ssa Maria Emilia Brunelli, vedova Giordano. Era nostra socia da pochi anni, si era avvicinata al nostro Sodalizio grazie alle tante iniziative culturali degli ultimi anni, durante le quali ci ha permesso di poter consultare e condividere gli scritti di sua mamma, la poetessa Lucia Ciarleglio Brunelli. La Società Operaia porge sentite condoglianze ai figli Lillino e Paolo, al nipote nostro consigliere Gennaro Del Vecchio e ai familiari tutti.*"

Tanti sono stati i messaggi di cordoglio pervenuti, ne riportiamo alcuni.

"*Bravissima, la ricordo con affetto. RIP. Condoglianze vivissime a Lillino, Paolo e familiari tutti*" (Raffaela De Nicola).

"*È stata la mia professoressa, una persona splendida, colta, intelligente e modesta. La ricordi con affetto. Condoglianze alla famiglia*" (Marinella Di Lella).

"*Appresa la notizia, inaspettata, con tristezza. Condoglianze alla famiglia. Il Signore l'accolga nella Sua Luce di Pace eterna. Era una persona dolce,il suo ricordo sempre nel cuore, unito a preghiere*" (Maria Grazia Di Meola)

"*È stata la mia insegnante della scuola media e ne conservo veramente un bel ricordo*" (Elena Cofrancesco).

"*Una notizia inaspettata, che mi ha lasciato perplessa e profondamente colpita. Emilia è stata per me una persona molto cara, una sorella. Riposa in pace*" (Lilia Ciarleglio).

CERIMONIA DI PRESENTAZIONE

della epigrafe in ricordo

DEL SOCIO **GIOVANNI CENICOLA**

DELLE ALTRE VITTIME DELLA PANDEMIA

E DI TUTTI I SOCI DEFUNTI

DOMENICA 28 NOVEMBRE 2021

Ore 17,30: Santa Messa nella Cattedrale

Al termine della celebrazione ci dirigeremo presso il giardino della Società Operaia dove Mons. Antonio Di Meo benedirà l'opera vincitrice del Concorso

TUTTI SONO INVITATI A PARTECIPARE

nel rispetto della normativa anticovid-19

IL PRECEDENTE

Nel 1949 il presidente Antonio Venditto inaugurò l'epigrafe che ancora oggi vediamo entrando dal cancello della Società Operaia.

L'iscrizione ricorda i tre soci caduti nelle guerre d'Italia. Anche allora ci fu una sottoscrizione per coprire le spese alla quale parteciparono molti soci.

COMUNICATO STAMPA

PREMIO NAZIONALE DI POESIA "MARCO DI MEOLA"

Terza Edizione 2021

La **Fondazione Gerardino Romano** di Telese Terme (Bn), con sede in Piazzetta G. Romano 15, promuove la **Terza Edizione del Premio Nazionale di Poesia "Marco Di Meola"**.

La partecipazione al Premio è aperta a tutti (purché maggiorenni all'atto dell'emissione del bando) ed è a **titolo gratuito**. Ogni partecipante potrà inviare **una sola opera inedita** (mai pubblicata sul web, né su carta stampata), in lingua italiana e in versi liberi sul tema: "***Resilienza***".

L'iscrizione dovrà avvenire esclusivamente con invio telematico all'indirizzo di posta elettronica **premiopoesiamarcodimeola@gmail.com**, indicando nell'oggetto la dicitura: "*Partecipazione al Premio Nazionale di Poesia Marco Di Meola – Terza Edizione 2021*".

Per la partecipazione non si accettano pseudonimi, nomi di fantasia o diversi dalla reale identità dell'autore, pena l'esclusione dal Premio.

Si dovranno allegare i seguenti documenti:

1. modulo d'iscrizione sottoscritto con firma autografa, completo dei dati richiesti più breve biobibliografia, in formato pdf;
2. testo dell'opera, in formato pdf e in duplice copia, delle quali:
a) una corredata con nome e cognome, indirizzo, recapito telefonico, indirizzo di posta elettronica e relativa sottoscrizione con firma autografa;
b) l'altra, in forma totalmente anonima, recante solo il titolo e il testo della poesia (l'autore non vi potrà apporre nessun segno di riconoscimento);
3. fotocopia del documento di riconoscimento (fronte-retro) in corso di validità, in formato pdf.

L'intera documentazione **dovrà essere inviata esclusivamente in formato PDF,** pena l'esclusione dal Premio. I formati jpeg, png, word, ttf, ps, ai, non saranno tenuti in considerazione e, in caso di ricezione della documentazione nei formati testé indicati, la domanda sarà ritenuta nulla, senza nessuna avvertenza né ulteriore comunicazione da parte della Segreteria del Premio. Anche la riproduzione della documentazione in scatti fotografici anziché in documenti sarà ritenuta nulla, senza nessuna avvertenza né ulteriore comunicazione da parte della Segreteria del Premio.

Il termine ultimo per l'inoltro delle opere è fissato alla data improrogabile del **20/12/2021**, **entro e non oltre le ore 12.00**.

La **Giuria Tecnica**, nominata contestualmente all'emissione del bando, è così composta: **Domenico Cipriano**, **Antonietta Gnerre**, **Rita Pacilio**, **Davide Rondoni**.

Saranno selezionati dieci finalisti, tra i quali verrà scelto il vincitore del Premio a giudizio insindacabile e inappellabile della Giuria Tecnica. Tre i premi in denaro: €. 500,00 (cinquecento) per il primo classificato; €. 300,00 (trecento) per il secondo classificato; €. 200,00 (duecento) per il terzo classificato.

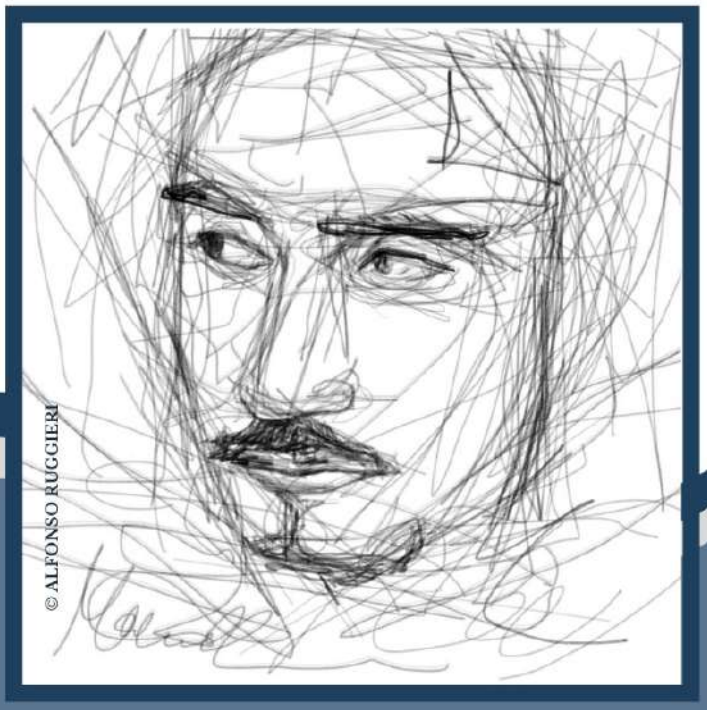
In conformità alle misure precauzionali per il contrasto ed il contenimento della diffusione del virus Covid-19, l'Organizzazione si riserva la facoltà di organizzare la cerimonia di premiazione.

Il Premio è pubblicizzato sul sito *www.fondazioneromano.it* e sulla pagina Facebook *www.facebook.com/premiopoesiamarcodimeola*

FONDAZIONE GERARDINO ROMANO

PREMIO NAZIONALE DI POESIA "MARCO DI MEOLA"

Terza Edizione 2021



"Resilienza"

Partecipazione gratuita

Iscrizione:
premiopoesiamarcodimeola@gmail.com
Scadenza 20 dicembre 2021

Bando su *www.fondazioneromano.it*
e pagina facebook del Premio
www.facebook.com/premiopoesiamarcodimeola

Il 28 novembre è iniziato il

TESSERAMENTO 2022

Sottoscrivi la tessera 2022 presso l'Edicola De Nicola oppure online nel sito internet

www.soms.altervista.org

IN OMAGGIO IL NUOVO NUMERO DEL GIORNALINO

Il tesseramento è fondamentale per l'Associazione perché sostiene i progetti e la tiene attiva.

Grazie per il tuo contributo!

1881– 2022: 141 anni dalla fondazione del Sodalizio

SEGUI LE ATTIVITÀ DELLA SOCIETÀ OPERAIA SUI SOCIAL

Facebook: Società operaia di Cerreto Sannita (clicca mi piace e segui la pagina)

Instagram: @somscerretosannita (diventa fan)

Posta elettronica: somscerretosannita@gmail.com